

Periodico mensile di economia,  
politica, scienze agrarie,  
zootecniche, ambientali e naturali

Maggio 2014  
N. 5 Anno XXXI

ISSN: 1722-5779



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

# L'AGROTECNICO OGGI

4 maggio 1984 - N. 1, ANNO I° - MENSILE - Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70% - Casella Postale N. 291  
Via Ossi, 93 - 47100 FORLÌ - Una copia Lire 2.500

**1984-2014:  
i nostri primi trent'anni!**



**COVER STORY**

# MANUALE

## DELL'ESAME ABILITANTE

### ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

*nonché per l'Agronomo  
ed il Perito Agrario*

Prefazione di Roberto Oriandi  
Autori Vari

SECONDA EDIZIONE

## **È USCITA LA SECONDA EDIZIONE DEL MANUALE DELL'ESAME ABILITANTE ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO**

Dopo il successo della prima edizione (completamente esaurita) è stata data alle stampe la seconda edizione dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali simili (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

*Seconda edizione*

*Codice: 978-88-907671-8-0*

*Autore: AaVv*

*Num. Pagine: 968*

*Costo: euro 38,00*

# SOMMARIO



## Professione Agrotecnico

- 4** 1984-2014: i nostri primi trent'anni!
- 11** Rivalutazioni di terreni e partecipazioni
- 12** Professionisti, POS obbligatorio dal 30 giugno
- 13** Gli Agrotecnici nei Monti Sibillini
- 14** Gli Agrotecnici conquistano Civitavecchia
- 15** Dalle Marche alla Puglia, il tragitto è... breve!
- 16** Gli Agrotecnici si fanno valere a Spadafora
- 17** Agrotecnici, "battaglia" vinta con l'11° Reparto.
- 18** Agrotecnici e amministratori di condominio, connubio possibile

- 19** A Savona è nata la Consulta Provinciale dei Liberi Professionisti
- 20** Marche: l'Assemblea degli iscritti ha fatto centro
- 21** Le Gare Nazionali di Agraria
- 24** I 150 anni del "Ciuffelli" di Todì
- 27** Alle radici del futuro

## Iasma Informa

- 29** La Florida chiama FEM, scoperta in messico la cavalletta *LILA DOWNS*

## Attualità

- 30** Frodi alimentari, la truffa è servita
- 33** Il nuovo PSR 2014-2020
- 35** Agricoltura: la Commissione Europea chiede la restituzione di 318 milioni

- 36** Riformata la base di calcolo per gli aiuti alla zootecnia
- 37** Giornata della terra 2014
- 38** Un progetto per le "aree interne" dell'Italia
- 41** Giorgio Mercuri confermato Presidente di Fedagri-Concoopereative
- 42** A Foggia la 65° Fiera Internazionale dell'agricoltura e della zootecnia
- 43** Il volto meno conosciuto di Nazareno Strampelli

## Tecnica

- 44** Api, ambiente, agricoltura
- 46** Elicicoltura: prospettive innovative ed economiche

## Lettere al direttore

- 47** La posta dei lettori

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Vita dei collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". *Ce ne scusiamo con i lettori.*



La copertina del primo numero della rivista L'AGROTECNICO OGGI (ora "COLLETTI VERDI") stampata il 4 maggio 1984. I colori sono quelli originali e lo stranissimo effetto che fa somigliare la fotografia ad un dipinto ad olio deriva dall'involontario errore del tipografo, che sbagliò l'attribuzione. All'epoca, infatti, le pagine a colori si ottenevano sovrapponendo fra loro dei teli di pellicola per ottenere le quattro lastre dei colori, cyan, magenta, giallo e nero e l'effetto corretto era dato dalla quantità di colore immerso in ciascuna lastra. Ma la copertina piacque e, nonostante l'errore, venne mantenuta.

Direzione, Redazione e Amministrazione  
**SOCIETÀ EDITORIALE  
NEPENTHES SRL**  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì  
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.



Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**  
il 4 maggio 1984

**Direttore responsabile:**  
**MENTORE BERTAZZONI**

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

**Coordinatrice di redazione:**  
Gloria Miserocchi

**In Redazione:**  
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Raffaella Tassinari, Gabriele Santoro, Domenico Aloia, Laura Giambartolomei, Maurizio Lo Iacono, Donato Cavaliere, Mentore Bertazzoni

Abbonamento annuo:  
Italia Euro 26,00  
Estero Euro 42,00  
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito  
Stampa:

GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:  
CARTACANTA SOC. COOP.  
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa  
in tipografia il 24 maggio 2014

# 1984-2014: i nostri primi trent'anni!

*L'anniversario di questa rivista arrivata al traguardo dei 30 anni*

**3**0 anni e non sentirli. Proprio così: in questo mese di maggio la nostra rivista spegne ben 30 candeline! Il mensile "L'Agrotecnico Oggi" (nome con cui è stata editata fino al 2011), infatti, è nato il 4 maggio 1984 grazie alla fervida volontà di un gruppo di giovani, decisi ad avere un valido strumento di informazione e divulgazione della professione dell'Agrotecnico, il cui Albo vedrà la luce appena due anni dopo, il 6 giugno 1986, grazie anche al ruolo informativo che quella rivista svolse. Il vivo entusiasmo con cui operavano emerge dalle parole del primo editoriale della rivista, a firma di **Roberto Orlandi**, che allora animava l'Associazione "Coordinamento Nazionale degli Agrotecnici", mentre oggi è alla salda guida dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come Presidente Nazionale: "Cinque anni or sono, nella hall dell'Hotel Giorgione di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, per volontà di

*undici rappresentanti di altrettanti Istituti Agrari, nasceva il Coordinamento Nazionale degli Agrotecnici. In questi anni il numero di Istituti aderenti si è pressoché decuplicato ed oggi festeggiamo l'anniversario del primo lustro di lavoro con il varo di una importante iniziativa: la stampa di questa rivista".*

*"L'Agrotecnico Oggi", pur essendo un periodico destinato a tutti gli operatori agricoli, si rivolgeva particolarmente agli Agrotecnici che già operavano nel settore agrario ed a quelli che presto vi avrebbero operato. "Volontà, impegno e capacità non mancano -chiosava Orlandi-: definire questo nostro giornale come il giornale di una élite di tecnici non è troppo difforme dalla viva realtà".*

Nel 1984 gli Agrotecnici erano comparsi sulla scena da appena dodici anni e già si erano ritagliati un proprio autonomo ruolo professionale: vi erano Agrotecnici che operavano in qualità di dirigenti e titolari di aziende, docenti nel mondo della scuola, dipendenti della Pubblica Amministrazione ed operatori del mondo cooperativo. *"Sono persone la cui professionalità è indiscussa -scriveva Orlandi-; è a costoro ed agli Agrotecnici che ancora studiano che ci rivolgiamo, perché sono queste le persone che hanno dato vita ad una associazione unitaria di categoria".*

Il primo Capo redattore de "L'Agrotecnico Oggi" fu l'Agr. **Daniele Mambelli**, che è voluto tornare con la memoria alla fine degli anni '70, quando il Movimento degli Agrotecnici iniziò il lungo percorso per la sua affermazione professionale. *"Una data ed un' iniziativa, fra le tante, mi preme ricordare -dice Mambelli-: l'Assemblea Nazionale degli studenti rappresentanti gli Istituti Agrari che si svolse a Forlì l'8 dicembre 1978 e che gettò le basi per la costituzione del Coordinamento Nazionale Agrotecnici, che si svolse nel febbraio dell'anno successivo ad Ariano Irpino, ospiti del locale Istituto Agrario. In quel periodo avevamo la necessità di informare costantemente molti giovani e molte realtà provenienti da ogni parte d'Italia: alla manifestazione di Forlì erano presenti studenti ed Agrotecnici venuti dal Trentino alla Sicilia, dal Piemonte alla Calabria.*

*Agli inizi della nostra attività associativa utilizzavamo, per raggiungere le varie realtà, un bollettino informativo realizzato internamente con un semplice ciclostile. A volte, ricordo, si facevano le ore piccole ad assemblare i fogli e ad etichettare il*



**L'Agr. Daniele Mambelli, primo Capo redattore de "L'Agrotecnico Oggi"**

notiziario, per poi la mattina presto ritornare ognuno alle proprie attività, stanchi, ma soddisfatti e determinati più che mai a dare voce alle nostre istanze”.

Agli inizi del 1984 questo gruppo di infaticabili Agrotecnici decise di fare un salto di qualità: “*Abbandonammo il foglio informativo, che aveva più una valenza interna, per passare ad una vera e propria rivista -spiega Mambelli-, affinché fosse strumento utile, anche verso l'esterno, per il riconoscimento del nostro titolo di studio. In quegli anni l'attività di spinta verso i parlamentari per seguire l'iter di approvazione della legge era costante. Questa arrivò il 6 giugno del 1986 e proprio per la continua attività informativa, per il monitoraggio delle attività dei due rami del Parlamento e per l'approvazione delle varie Commissioni, l'attivismo della Rivista ha dato alla categoria un'immagine più concreta e matura*”.

Non senza il sostegno dei primi sponsor che sostennero le pubblicazioni e che, con lungimiranza, avevano visto le potenzialità del Movimento degli Agrotecnici. “*In quel momento il ruolo della carta stampata era incisivo, posta elettronica e Social Network erano semplicemente inimmaginabili, a malapena si intravedevano i primi Telefax! -ricorda Mambelli-. Questa è storia, se pur recente, che mi riempie d'orgoglio per quel piccolo contributo dato alla nostra giovane categoria professionale, ultima arrivata nel mondo delle libere professioni, nonostante l'ostracismo di molti che hanno chiuso le porte alle altre categorie ed, ancora peggio, ai giovani delle loro stesse, ma che è invece aperta agli orizzonti nuovi a cui il mercato ci porta. Il passaggio da L'Agrotecnico Oggi a Colletti Verdi rappresenta un'apertura interdisciplinare ed una risposta alle tante sfaccettature delle professioni del mondo dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'alimentazione, sempre determinate a guardare alle nuove sfide senza chiudersi in se stesse!*”.

L'Albo professionale degli Agrotecnici, infatti, nel 2001 si è aperto ai laureati in Agraria e, negli anni a seguire, anche ai laureati di altre Facoltà, tra cui Economia agraria ed Ingegneria ambientale.

Dieci anni dopo, nel 2011, l'Albo si è fregiato di un'altra novità: i Naturalisti ed i Biotecnologi, da sempre senza un Albo di riferimento, hanno infatti scelto quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come loro “casa” professionale.

La decisione sia dell'AIN (*Associazione Italiana Naturalisti*) che della F.I.Bio. (*Federazione Italiana Biotecnologi*) ha operato una profonda trasformazione all'interno dell'Albo, che da quel momento in poi è stato definito l'Albo dei “*Colletti verdi*”; le diverse professionalità dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'ambiente, infatti, avevano finalmente trovato un denominatore comune.

A questa metamorfosi, la rivista “*L'Agrotecnico Oggi*” non



**Il Prof. Mentore Bertazzoni, Direttore di “Colletti Verdi”**

poteva certo rimanere estranea e, dopo ben 27 anni, ha deciso di cambiare pelle e si è data un nuovo nome: “*Colletti Verdi*” (per l'appunto!), per rivolgersi a tutte le figure tecniche e scientifiche del mondo agricolo. “*Colletti Verdi*” perché si tratta di tecnici, “*ma le mani le hanno sporche di terra o dei reagenti chimici de laboratori o degli strumenti che usano, perché sono persone che coniugano il sapere al saper fare e non disdegnano di piegare la schiena tanto verso i campi, quanto sui microscopi, come sui banchi di lavoro*” scriveva il Direttore responsabile di questo giornale, **Mentore Bertazzoni**, per spiegare le ragioni del nuovo nome.

E allora tanti auguri “*Colletti Verdi*” ed un grazie particolare a tutti collaboratori che si sono susseguiti in questi anni ed a quelli che apporteranno il loro contributo nel prossimo futuro.

A loro abbiamo voluto rendere omaggio presentandoli in queste pagine, perché con il loro prezioso contributo ci aiutano a rendere la rivista ogni mese più ricca.

Un ringraziamento speciale anche a tutti i nostri lettori, di vecchia data e non, per averci seguito in questa lunga avventura!

di GLORIA MISEROCCHI



**G**iuseppe Altieri, agroecologo e iscritto all'albo professionale degli Agronomi di Perugia, ha diretto, coordinato e contribuito come docente a più di 30 corsi di formazione e aggiornamento per agricoltori. Dal 1996 collabora con **Miguel Altieri**, agroecologo di fama mondiale con sede a *Berkeley*, in California. Ha lavorato come consulente professionale per Enti ed Amministrazioni pubbliche, per aziende biologiche e in conversione. Dal 1987 riveste il ruolo di docente ordinario per la cattedra di Entomologia-Fitopatologia-Agroecologia all'ITAS "A. Ciuffelli" di Todi ed è titolare dello Studio AGERNOVA di Massa Martana (PG), Servizi Avanzati per l'Agroecologia e la Ricerca, che opera nella ricerca applicata, assistenza tecnica, consulenza, formazione, didattica, aggiornamento, divulgazione in materia di Agricoltura Biologica ed Agroecologia. È stato relatore a numerosi convegni e conferenze organizzate da Enti Pubblici, Associazioni Ambientaliste (*Lega Ambiente, W.W.F, Università Verdi*) e di consumatori.



**A**lessandro M. Basso, classe 1977, ha conseguito il titolo di giornalista pubblicista a 26 anni, dopo avere pubblicato articoli su varie Testate (come *La Gazzetta del Mezzogiorno*), anche nazionali (*Avvenire, Il Sole 24 ore*). Si è laureato in Giurisprudenza a 23 anni, presso l'Università degli Studi di Macerata, ed a 26 anni si è abilitato come avvocato. A 29 anni ha conseguito, presso l'Università degli Studi di Foggia, il titolo di Dottore di Ricerca Interfacoltà Giurisprudenza ed Agraria in "*Uomo-ambiente*". Si è, altresì, abilitato come Geometra a 21 anni e ha conseguito il titolo di conciliatore professionista. Ha lavorato presso vari Enti pubblici e privati, tra cui E.N.E.A., Istituti d'istruzione, Enti di formazione, Province e Comuni, anche come docente, coordinatore e *tutor*. Dal 2003 è autore di numerose pubblicazioni su Riviste scientifiche e giuridiche a tiratura nazionale, edite da Case di livello nazionale (tra cui *Giuffrè, Cedam, Utef*). È stato relatore in vari Convegni e conosce la lingua Inglese.

**G**iovanni Basso, classe 1973, già Perito agrario, si è laureato in Agraria, presso l'Università degli Studi di Potenza, nel 1996 e si è abilitato come Agronomo nel 1997. Ha collaborato, anche come docente e *tutor*, con vari Enti pubblici e privati, tra cui Enti di formazione professionale, Istituti di Istruzione ed Università. È autore di varie pubblicazioni scientifiche su Riviste scientifiche a tiratura nazionale. È attivo presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Foggia.

**M**assimiliano Bassoli, 45 anni, nel 1988 consegue il diploma di Agrotecnico a Caluso (TO) e nel 2007 si laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti. Dal 1991 al 2000 è agente di Polizia Municipale e dal 2000 è Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro presso l'ASL, prima di Torino e ora di Chieri (TO). Ha svolto attività didattiche rivolte ai laureandi in Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino per il tirocinio pratico in Ispezione degli Alimenti di Origine Animale; dal 2006 al 2012 ha esercitato attività di complemento alla didattica al Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro dell'Università degli Studi di Torino; dal 2011 è *tutor* di sede e di guida di tirocinio presso l'ASL TO5 per gli studenti del Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro dell'Università degli Studi di Torino. Svolge docenze in materia di igiene e/o merceologia nell'ambito dei corsi abilitanti all'ottenimento dei requisiti professionali per la somministrazione al pubblico di alimenti e per il commercio di generi alimentari, presso Associazioni di categoria, rivolta ad alimentaristi e somministratori, nonché in materia di igiene e sanità rivolta agli apprendisti. È membro del Comitato di redazione del portale sito *internet* del Centro Interdipartimentale di Ricerca e Documentazione sulla Sicurezza Alimentare (Ce.I.R.S.A.) [www.ceirsa.org](http://www.ceirsa.org) dell' ASLTO5 (ex ASL 8). È autore e co-autore di 14 pubblicazioni edite su riviste, notiziari, inserti e siti *web*. Ama viaggiare, coltivare le amicizie e godere delle eccellenze dell'enogastronomia italiana.





**M**auro Bertuzzi è sposato, ha due figli e vive a Melegnano (MI); consegue il diploma di Agrotecnico e la laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie presso la Facoltà di Agraria di Milano. È iscritto al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano, Lodi, Monza e Brianza, di cui dal 2007 al 2011 è stato il Presidente. Da fine 2011 ne è Consigliere provinciale.

Lavora presso una multinazionale della G.D.O., per diversi anni come responsabile operativo *supply chain* area freschi (*salumi, latticini, ecc.*) e freschissimi (*carne, pesce e ortofrutta*), e dallo scorso anno, sempre nella stessa area, come responsabile di nuovi progetti di sviluppo.

In passato ha svolto consulenze presso un Consorzio Nazionale di mercati all'ingrosso ed un'associazione di categoria, facendo nel primo caso un controllo sui prezzi ortofrutticoli all'ingrosso, nel secondo assistenza tecnica con funzioni di controllo qualità su agrofarmaci e supporto ad aziende agricole per l'utilizzo di nuovi agrofarmaci relativamente alla Misura n.114 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia.

Da diversi anni è collaboratore di articoli tecnico agrari per la rivista Colletti Verdi, la rivista on-line [www.rivistadiagraria.org](http://www.rivistadiagraria.org) e la neonata rivista TerrAmica ([www.associazionegraria.org](http://www.associazionegraria.org)).

È anche moderatore di tematiche inerenti la libera professione in agricoltura e la qualità alimentare: [www.forumagraria.org](http://www.forumagraria.org).



**S**econdo Capra è nato ad Asti il 2 maggio 1965 residente in Fossano (CN). Nel 1985 ha conseguito il diploma di Agrotecnico presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Asti; nel 1996, invece, ha conseguito il diploma di Amministrazione nell'indirizzo di *General Management* presso la Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino - sede di Cuneo -.

È iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Collegio provinciale di Cuneo, e dal 1996 svolge la professione di agente immobiliare. È consulente tecnico del Tribunale e conciliatore/mediatore delle controversie civili e commerciali.



**M**arco Corzetto è un Agrotecnico titolare dello "Studio Tecnico del Verde" a Genova. La sua carriera professionale ha inizio nel lontano 1986, quando diventa responsabile delle aree verdi del più grande stabilimento balneare d'Europa, un complesso che ospitava oltre 12.000 clienti.

Diviene poi il primo Agrotecnico Consulente Tecnico del Tribunale di Genova. Vincitore di concorso, è assunto come docente di ruolo per gli Istituti Agrari nel settembre 2013 per le materie Tecnico Pratiche.

Attualmente, quindi, insegna all'Istituto Agrario "B. Marsano" di Genova e svolge la libera professione all'interno del suo Studio. Dal 2012 diventa Esperto Apistico di riferimento sul territorio genovese e gli apiari urbani, da lui gestiti, saranno l'apice di tale attività.

Per anni ha scritto articoli di agricoltura su una rivista, che raggiungeva 1.000.000 di copie di tiratura, distribuita all'interno di centri commerciali. Intorno al 2000 si specializza nella "stabilità degli alberi" con metodologia VTA, SIA e successivamente SIM; è, infatti, uno dei pochi professionisti in Italia in grado di effettuare l'analisi SIM.

Nel 2000 inizia a collaborare con Difesa Ambientale, mettendo a frutto uno studio sulla lotta al punteruolo rosso e *fusarium* delle palme, cerambice del leccio, *matsucoccus* dei pini, cinipide del castagno.

È anche responsabile tecnico di parchi e viali cittadini. All'interno del sito [www.agrotecnicorzetto.it](http://www.agrotecnicorzetto.it) è possibile trovare immagini e servizi tv che completano quanto descritto.

**E**dvige Cuccarese, laureata magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di Ingegnere nel settore "Civile e Ambiente" (sez. A) a Potenza e l'abilitazione come Agrotecnico laureato a Benevento. È iscritta all'Albo del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Potenza-Matera. Svolge collaborazioni per relazioni ambientali, restauro e recupero di edifici e studi tecnici particolareggiati. È abilitata anche come Coordinatore per la Sicurezza in fase di Progettazione e in fase di Esecuzione dei lavori nei cantieri temporanei o mobili. Collabora con gli Istituti Tecnici e con gli Enti di Formazione Professionale in qualità di docente Esperto Ambientale. Sempre attiva in campo culturale, da anni scrive e pubblica libri di poesia, monografie e saggi. Come saggista, l'ultima sua pubblicazione, nei mesi scorsi, è un lavoro su **Rodolfo Valentino**, il primo divo italiano all'estero, del cinema muto.



**F**rancesca D'Onofrio, 28 anni, è laureata in Economia e Cultura dell'Alimentazione, interfacoltà (Agraria- Medicina e Chirurgia- Lettere e Filosofia), presso l'Università degli Studi di Perugia, con specializzazione in Tecnico Esperto in Sistemi di Gestione per la Qualità e la Sicurezza Alimentare a Bologna. È iscritta al Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia ed al Registro nazionale dei consulenti HACCP in quanto Consulente Tecnico HACCP e socio ordinario dell'AiciA (Associazione Italiana Consulenti Igiene Alimentare). Svolge la libera professione presso il suo studio professionale "Pianeta Qualità e Sicurezza Alimentare" a Vieste (FG).

**M**oreno Dutto nato a Savigliano nel 1981 vive a Verzuolo (CN). Diplomato agrotecnico nel 2001 consegue la specializzazione in "Gestione e recupero del territorio". È Entomologo, si occupa di entomologia medica e all'apicoltura. Collabora con l'Azienda Ospedaliera S. Croce di Cuneo, l'ASL e il Servizio Emergenza Sanitaria in Piemonte. Nel 2010 consegue l'iscrizione al ruolo dei periti della Camera di Commercio di Cuneo in apicoltura, bachicoltura e chimica e all'albo dei CTU del Tribunale di Saluzzo. È autore di oltre 70 pubblicazioni internazionali e di 5 libri sulla sanità pubblica in relazione all'entomologia e alla zoologia. Socio ordinario della Società italiana di Parassitologia e della Società Entomologica Italiana, è iscritto all'Associazione Nazionale Tecnici Entomologia Applicata.



**G**iorgio Iemmolo è un Agrotecnico iscritto al Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Firenze e un Giornalista pubblicista dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana. È specializzato in Comunicazione di Impresa ed i suoi interessi professionali spaziano dall'enogastronomia al turismo rurale, dai prodotti tipici al mondo agricolo e zootecnico ed alla valorizzazione dei territori attraverso la cucina locale e regionale. Si occupa anche di economia e delle problematiche legate alla globalizzazione ed alla contraffazione di prodotti alimentari. Come giornalista, per un interesse sia professionale sia personale, gli capita spesso di seguire anche eventi sportivi legati all'ambiente naturale come equitazione, gare venatorie e competizioni di tiro a segno e tiro a volo. "Il mio augurio di buon compleanno a "Colletti Verdi" per i trent'anni di vita -ci ha detto- coincide con l'augurio di "buona comunicazione" ai collaboratori e di "buona lettura" ai suoi lettori ed estimatori".



**M**aurizio Lo Iacono si è diplomato Agrotecnico a Palermo e laureato in Giurisprudenza, con indirizzo "Scienze dell'Amministrazione", presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Dal 1996 è dipendente della Presidenza della Regione Siciliana.

Attualmente ricopre il ruolo di Referente della Segreteria del Dipartimento degli Affari Extraregionali con sede a Palermo ed a Roma e dell'Ufficio di *Bruxelles* della Presidenza della Regione Siciliana.

Da oltre un decennio si occupa di politiche comunitarie e ha al suo attivo la realizzazione di diversi interventi comunitari in diversi Programmi Operativi (*Interreg IV, MED, Empimed, etc.*). Svolge attività di raccordo tra organi istituzionali ed il partenariato socio-economico regionale e transnazionale per la diffusione e l'utilizzazione di linee di intervento per lo sviluppo e la crescita del territorio. Tra le attività svolte in passato è importante ricordare quella relativa alle politiche attive e di sviluppo verso i soggetti immigrati impiegati nei vari settori produttivi della Regione Siciliana.



**S**ebastiano Macca è un Agrotecnico iscritto al Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa.

È un tecnico di campo esperto in gestione e produzione ortofrutticola integrata, con esperienze significative in certificazione e controllo di aziende agricole biologiche. Già portatore di interesse in sede di dibattito e stesura del nuovo P.A.N. Nazionale sui fitofarmaci.

**M**arcello Orteni, classe 1948, nasce a Roma, dove vive tuttora. Dal 1970 ha lavorato per undici anni in una società

di progettazione industriale per poi passare nell'ambito pubblico. Nel 1987 si laurea in Economia e Commercio all'Università "La Sapienza" di Roma con una tesi in Politica Agraria sugli interventi per le aree interne e montane.

Dal 1990 al 1994 ha collaborato con la Comunità Montana dei Cimini (VT) come addetto alla promozione dei prodotti tipici del territorio ed all'organizzazione della partecipazione a fiere e rapporti con la stampa. Nello stesso periodo ha partecipato ad un gruppo di lavoro dell'UNCCEM Lazio per la preparazione di una nuova legge regionale sugli enti montani. Ha collaborato con l'Istituto di Studi sulle Regioni del CNR per elaborare alcune annate di analisi dei bilanci regionali.

Dal 1996 al 2007 è stato funzionario della Regione Toscana nell'ufficio di Presidenza a Roma, svolgendo attività di assistenza e collaborazione con gli uffici centrali dei settori agricoltura, foreste ed energia per i contatti con la Conferenza Stato/Regioni ed i Ministeri.

Dal 2008 è in pensione, ma ha continuato ad occuparsi dell'utilizzazione delle biomasse nei settori dell'energia e dell'industria con l'*Italian Biomass Association (associazione scientifica con sede a Roma)*, curando special-

mente gli aspetti normativi e la divulgazione dei documenti.

Collabora dal 1989 con alcune riviste agricole e redige un Bollettino di lavori parlamentari *on-line* su temi agroforestali ed energetici.



**A**ngelo Pasero ha conseguito il diploma di Agrotecnico all'Istituto "Umberto I" di Cussanio-Fossano (CN) ed è iscritto all'Albo degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Collegio provinciale di Cuneo.

È titolare dello Studio AGRIEURO, che si occupa di fornire consulenza alle aziende agricole.

È anche responsabile e coordinatore regionale per il Piemonte del CAA (*Centro Assistenza Agricola*) C.A.N.A.P.A., ente riconosciuto a livello nazionale e convenzionato con AGEA e con i vari Organismi pagatori regionali che si occupano di distribuire i contributi alle imprese agricole.



**G**aetano Riviello è un Tecnico Faunistico iscritto al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Firenze.

Possiede una laurea in "Produzioni Animali", conseguita alla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze ed una in "Tutela e Gestione delle Risorse Faunistiche". Dal 2009 al 2012 è stato dottore di ricerca presso GESAAF (Dipartimento di gestione dei sistemi agrari, ambientali e forestali) della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze. È esperto in gestione di Ungulati (*cinghiale, capriolo, daino, cervo*) e grandi predatori (*canis lupus*). Si occupa di gestione di Aziende Faunistico Venatorie e corsi di formazione per cacciatori di selezione in Toscana.

Attualmente porta avanti il progetto "Lupo nelle scuole" a cui hanno aderito circa 600 studenti del comune di Calenzano (FI).



**G**iovanni Sogari è uno studente della Scuola di Dottorato per il Sistema Agroalimentare-Agrisystem dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Piacenza. Nel 2010 si laurea in Scienze Gastronomiche presso l'Università degli Studi di Parma con una tesi sulle "Strategie di valorizzazione e canali di comunicazione dei prodotti agro-alimentari tipici".

Dal 2009 al 2011 ha collaborato come redattore all'interno dello Staff editoriale della Fondazione Qualivita di Siena per diverse pubblicazioni sui prodotti alimentari DOP e IGP. Dal 2010 collabora con il Settimanale Voce ([www.voce.it](http://www.voce.it)) di Carpi (MO) curando la rubrica "La dispensa alimentare".

Tra le varie tematiche proposte: agropirateria, prodotti tipici e biologici, OGM, viticoltura sostenibile, guide enogastronomiche, scandali e sprechi alimentari. Nel 2011 fa parte della redazione della pubblicazione "I Posti Buoni", guida alle rivendite ed ai produttori delle specialità alimentari della media pianura modenese e reggiana. Nel corso degli anni si è specializzato in progetti nazionali ed europei in tema di prodotti DOP e IGP, biotecnologie alimentari e sostenibilità nel settore vitivinicolo.

**D**avide Giuseppe Ture è un Agrotecnico specializzato nella progettazione, gestione, valorizzazione e manutenzione di parchi e giardini. Iscritto al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo, è responsabile tecnico del Comune di Torino, dove si occupa della gestione, pianificazione e manutenzione delle aree verdi e valorizzazione territoriale e della gestione di attrezzature ludicomotorie distribuite in svariate aree gioco.

È membro della Consulta Nazionale del Verde Urbano, Agrario, Forestale e per il Paesaggio degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati e Vice-Delegato della Regione Piemonte e Valle d'Aosta della AIDTPG (Associazione Italiana Direttori e Tecnici dei Pubblici Giardini). È Socio affiliato studente AIAPP Regione Piemonte e Valle d'Aosta. È stato relatore in diversi ambiti, dal Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2013 al Convegno Internazionale "Nutrirsi di Paesaggio".

Relatore anche alla 13° Mostra per il premio "La Città per il Verde", dove ha presentato il progetto "Giardino Sensoriale e Cromoterapia: il Giardino che Guarisce", candidato all'IFLA World Congress Torino 2016. Viene chiamato per partecipare a tavoli tecnici e Focus Group sulle prospettive di mercato dei *wildflowers*, organizzato dal CNR-ISE (Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto per lo Studio degli Ecosistemi) e dalla Facoltà di Economia dell'Università di Firenze; viene inoltre invitato a partecipare ai tavoli Tecnici per la redazione delle Prescrizioni Tecniche e Capitolati Speciali d'Appalto ed alla valutazione delle offerte economiche inerenti la Manutenzione e Gestione del Verde Urbano.

Per i Premi conseguiti e le attività svolte riceve nel 2012 un Encomio dal Sindaco della Città di Torino **Piero Rodolfo Fassino**. Nel 2010 collabora e fa conseguire al Comune di Torino una segnalazione per i migliori comuni all'interno del Premio "La Città per il Verde". Collabora con la Rivista "Colletti Verdi" e ACER "Il Verde Editoriale", pubblicando articoli inerenti al Verde Urbano.



# Rivalutazioni di terreni e partecipazioni

*La legge di stabilità fissa il termine al 30 giugno, gli Agrotecnici possiedono il titolo per fare perizie*

**R**iconfermata la possibilità di rivalutare il valore dei terreni e delle partecipazioni posseduti alla data del 1 gennaio 2014. Lo sancisce la legge n 147 del

27.12.2013 meglio nota come “*legge di stabilità*” che fissa al 30 giugno 2014 il termine ultimo in cui dovranno essere effettuate la perizia e il versamento dell'imposta sostitutiva. Nel documento viene, al tempo stesso, confermata anche la rivalutazione dei beni di impresa con imposta del 16%. La rivalutazione dei terreni e partecipazioni è disciplinata

al comma 156 in cui viene disposta la “*riapertura*” della possibilità di rideterminare il costo di acquisto sia di terreni edificabili e agricoli posseduti a titolo di proprietà, usufrutto, superficie ed enfiteusi che di partecipazioni non quotate in mercati regolamentati, possedute a titolo di proprietà e usufrutto. Di conseguenza, in caso di cessione a titolo oneroso di un immobile, l'eventuale plusvalenza (*cioè la differenza fra il prezzo di vendita ed il valore iniziale riconosciuto fiscalmente*) può risultare ridotta o azzerata.

Entro il 30 giugno 2014, dunque, chi vorrà usufruire di tale agevolazione dovrà provvedere alla redazione ed all'asseverazione della perizia di stima; al versamento dell'imposta sostitutiva calcolata applicando al valore del terreno/partecipazione risultante dalla perizia, le seguenti aliquote: 2% per le partecipazioni non qualificate mentre salgono al 4% per le partecipazioni qualificate e per i terreni. L'imposta, calcolata sull'intero valore, può essere versata o in un'unica soluzione rispettando la scadenza del 30 giugno 2014, oppure dilazionando il pagamento in tre rate di pari importo. In questo caso, la prima dovrà essere versata entro il 30 giugno 2014, la

seconda entro il 30 giugno 2015 maggiorata del 3% a titolo di interessi e la terza entro il 30 giugno 2016 maggiorata del 6% a titolo di interessi. Nel caso in cui l'oggetto della rivalutazio-

ne avesse già in passato usufruito della medesima agevolazione, è possibile scomputare dall'importo dovuto quanto già versato.

A beneficiare della rivalutazione sono le persone fisiche che detengono terreni e partecipazioni al di fuori del regime d'impresa; le società semplici e i soggetti assimilati; gli enti non commerciali, con riferimento ai beni



che non rientrano nell'esercizio dell'attività commerciale ed i soggetti non residenti le cui plusvalenze sono imponibili in Italia.

È bene ricordare, inoltre, che con la Risoluzione n. 111/2010 l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che la nuova rivalutazione può essere anche di valore inferiore alla precedente. In questo caso si scomputa dalla nuova imposta sostitutiva quanto già versato in precedenza fino a concorrenza dell'importo dovuto; il rimanente può essere richiesto a rimborso purché di importo non superiore alla nuova imposta versata. In alternativa è possibile richiedere a rimborso tutto l'importo precedentemente versato, pagando l'intera imposta dovuta per la nuova rivalutazione. Si ricorda che gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati sono fra i soggetti riconosciuti per la redazione di stime dei terreni e perizie asseverate, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 441/2001. Il fatto di rientrare nell'elenco dei professionisti abilitati a redigere tali stime è prova evidente della loro capacità peritale ed estimativa.

di RAFFAELLA TASSINARI

# Professionisti, POS obbligatorio dal 30 giugno

*Un altro balzello di cui non si sentiva la mancanza*

**P**agare il libero professionista con il bancomat per importi superiori ai 30 euro. Lo si potrà fare a partire dalla fine di giugno 2014 per effetto del decreto legge 150 (*altrimenti noto come Milleproroghe*) convertito in legge il 27 febbraio 2014.

Il provvedimento ha posticipato l'obbligo di dotarsi del dispositivo che permette di accettare pagamenti con carte di credito e bancomat al 30 giugno 2014, facendo slittare il termine di 6 mesi.

Originariamente il decreto legge 179/2012, all'articolo 15 comma 4, fissava questa scadenza al 1° gennaio 2014 ma la mancanza del decreto ne aveva fatto slittare la scadenza.

Il testo definitivo approvato dal Senato, invece, ha stabilito un prolungamento dei tempi di recepimento nell'ottica di "consentire alla platea degli interessati di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di strumenti per i pagamenti mediante carta di debito". La proroga è figlia della levata di scudi da parte dei professionisti che lamentavano un lasso temporale troppo ristretto unitamente ai costi elevati per adattarsi alla normativa.

Ora che il testo è diventato legge, dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio 2014, il lavoratore che svolge un'attività economica a favore di terzi volta alla prestazione di servizi mediante lavoro intellettuale, dovrà adeguarsi attrezzandosi con il terminale elettronico bancario.

A partire dal 30 giugno 2014, dunque, anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che svolgono la libera professione saranno tenuti ad offrire ai propri clienti la possibilità di saldare attraverso bancomat o carte di credito gli onorari superiori ai 30 euro.

Ovviamente questa disposizione deve essere osservata da chi ha tra i propri assistiti persone fisiche e non da quei professionisti che si rapportano esclusivamente con la pubblica amministrazione o le aziende.

Il provvedimento, che ha incassato nell'aula di Palazzo

Madama 135 voti

favorevoli, 20 contrari e 78 astenuti licenziando così il decreto presentato a fine dello scorso anno dal governo **Letta** -uno degli ultimissimi atti del passato esecutivo-, punta alla tracciabilità dei pagamenti nell'ottica di contrasto dell'evasione fiscale. Un indirizzo generale intrapreso che deve però fare i conti con abitudini consolidate nel Bel Paese: all'utilizzo di bancomat, carte di credito e prepagate, gli italiani preferiscono infatti ancora i contanti.

Lo si evince dai dati forniti da Bankitalia, che dimostrano come in Italia l'83% delle transazioni totali avvenga tramite denaro liquido a fronte di una media europea del 65%. Si calcola che, la media annua di pagamenti tramite POS per cittadino nel 2012, sia stata di 71 transazioni.

Un numero molto inferiore rispetto alla media registrata a livello europeo che raggiunge i 187,45 pagamenti "non cash" annui, con picchi che superano le 300 operazioni in nazioni quali Regno Unito, Francia e Paesi Bassi.

La scelta di imporre anche ai libero professionisti l'adozione del POS non ha esitato a suscitare lamentele su diversi fronti. Fra queste, alcune riguardano i costi legati al noleggio del terminale. Una reazione in tal senso è arrivata anche dal CUP (*Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali*) a cui aderisce anche il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Secondo **Marina Calderone**, Presidente del CUP, il governo dovrebbe imporre il costo zero del POS poiché "se questa forma di pagamento serve per il bene sociale ci deve guadagnare solo la collettività e non le banche".

Ad ogni modo, occorre precisare che la normativa non prevede alcuna sanzione per chi non adempie l'obbligo di accettare pagamenti tramite carte di debito. In tal caso, il professionista incorrerebbe nella "mora del creditore", che non libera il debitore dall'obbligazione.

La disposizione che riguarda il POS, dunque, introduce un onere piuttosto che un obbligo giuridico ed il suo campo di applicazione è limitato ai casi in cui siano i clienti stessi a richiedere di effettuare il pagamento tramite carta di debito. Pertanto, i clienti che sono soliti effettuare i pagamenti tramite assegno o bonifico bancario potranno continuare a farlo.



di RAFFAELLA TASSINARI

# Gli Agrotecnici nei Monti Sibillini

*Dopo l'intervento del Collegio Nazionale, ammessi alla selezione per la valutazione di danni a colture agricole provocati dalla fauna selvatica*

La fama dei monti Sibillini ha origini molto lontane e le sue radici sono immerse nella leggenda. Il massiccio montuoso, che si estende a cavallo tra Marche e

Umbria, era già noto in tutta l'Italia centrale nell'alto medioevo a causa degli antichi miti legati a questi luoghi. Tante le leggende della tradizione popolare che si dipanano tra regni fatati, creature meravigliose ed altre terrificanti. A dare il nome al massiccio, è in particolare la figura della Sibilla Appenninica -raffigurata anche in alcuni affreschi- che abita in questi luoghi.

A contribuire alla divulgazione della leggenda, fu il romanzo cavalleresco "Guerin Meschino" di **Andrea da Barberino**. Questo racconto, ambientato nell'anno 824, narra l'avventura di un cavaliere che si recò all'interno della grotta della Sibilla, detta anche "grotta delle fate" -ovvero una caverna a quota 2150 metri nei pressi della vetta dell'omonimo monte ricavata nella roccia e raggiungibile solo a piedi-, per conoscere l'identità dei suoi genitori. Qui, però, la Sibilla lo trattenne tentandolo a peccare e a rinnegare Dio.

Questa interpretazione infernale sarà progressivamente incupita nelle successive versioni del romanzo, stese nel periodo dell'inquisizione (come quella del 1785 pubblicata a Venezia), nelle quali la figura della Sibilla sarà addirittura sostituita da quella della Maga Alcina. Numerose sono anche le leggende popolari generate in questi luoghi che hanno lasciato traccia non solo nei racconti e nei miti contadini ma anche in queste stesse vallate in cui non è raro trovare sentieri, fonti e strade i cui nomi evocano la presenza di quel regno fatato che ancora oggi vive nelle leggende.

La storia che lega questi luoghi al Collegio Nazionale degli

Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, invece, non è fiaba ma pura realtà. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la cui sede è a Visso (MC), il 17 febbraio 2014 ha pubblicato un Avviso

per l'affidamento di un incarico per la valutazione di danni a colture agricole provocati dalla fauna selvatica nell'area dell'Ente Parco.

Tra i requisiti che dovevano possedere i candidati alla selezione pubblica, veniva richiesta l'iscrizione ad un Albo professionale con competenza in materia di danni a colture agrarie.

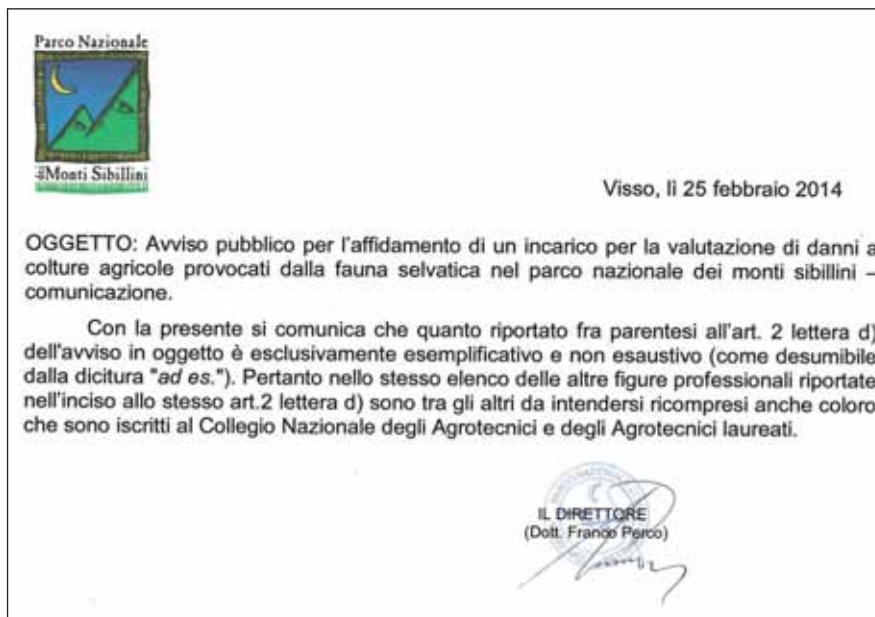
Tra questi, però, era stato arbitrariamente ommesso quello de-

gli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonostante i suoi iscritti possedano in toto le competenze per l'affidamento dell'incarico. Le stime e le perizie sono, infatti, innegabilmente attività tipiche degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

A seguito di numerose segnalazioni pervenute al Collegio Nazionale, l'Albo è prontamente intervenuto contattando l'Ente Parco e chiedendogli di rettificare l'Avviso -integrandolo con l'indicazione dell'Ordine di riferimento degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati- così da permettere agli interessati di presentare domanda per la selezione pubblica. Così è stato.

Con correttezza e tempestività, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha provveduto a perfezionare l'Avviso pubblico permettendo così anche agli Agrotecnici e agli Agrotecnici laureati di poter presentare la propria domanda di ammissione alla selezione.

L'avviso corretto è stato messo a disposizione degli iscritti attraverso la sua pubblicazione sul portale del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



**L'Avviso di rettifica pubblicato dall'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini dopo l'intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**

di RAFFAELLA TASSINARI

# Gli Agrotecnici conquistano Civitavecchia

*Ammessi all'aggiornamento dell'Albo Professionisti*

A 70 km da Roma affacciata sul Mar Tirreno, sorge Civitavecchia, antica città e porto dell'Impero Romano che, ancora oggi, porta i segni della grandezza del suo passato. La sua terra è fortemente intrisa di storia poiché frutto del millenario processo di civilizzazione ed urbanizzazione del territorio laziale. Numerosi sono stati i ritrovamenti di insediamenti primitivi così come è ricco ed unico il patrimonio storico

ed artistico composto da strutture Etrusche, Romane e Medioevali. Fin da epoche antiche era considerata una città strategica soprattutto per il suo porto. Anticamente chiamata "Centumcellae" per le insenature che il litorale scoglioso offriva come riparo alle navi, fu l'Imperatore Traiano che, nel 106 d.C, intuì che quel luogo era adatto per la costruzione di un porto.

Una importanza strategica che è rimasta invariata nel corso dei secoli: ancora oggi, infatti, quello di Civitavecchia è il secondo scalo europeo per numero di passeggeri. La sua storia si intreccia oggi con quella del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati che è intervenuto -su segnalazione di un iscritto di un Collegio Provinciale del Nord Italia- in merito ad un Avviso per l'aggiornamento dell'Albo Professionisti per il conferimento di incarichi professionali di importo inferiore a 100.000 euro per l'anno 2014 reso noto da Ater (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale pubblica del comprensorio di Civitavecchia), nell'ottica di disporre di uno strumento di identificazione dei professionisti qualificati a fornire servizi. Incarichi, questi, tra cui rientravano anche la progettazione di allestimenti di aree verdi, il rilascio delle pratiche di prevenzione incendi, accatastamenti e frazionamenti e la possibilità di ricoprire il ruolo di Coordinatore per la progettazione e l'esecuzione dei lavori.

La partecipazione, tuttavia, era riservata solo ad Ingegneri ed Architetti e ad altre figure professionali del settore agrario, oppure ai candidati in possesso di diploma di geometra o perito industriale.

Non era stato però menzionato l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati i cui iscritti hanno tutte le carte in regola per partecipare. Il diploma di "Agrotecnico" infatti è espressamente indicato dall'art. 98 comma c) del D.Lgs 9-4-2008 n 81 -cioè il testo unico in materia

di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro-, tra i requisiti richiesti che deve possedere il "Coordinatore per la progettazione ed il coordinatore per l'esecuzione dei lavori" che costituisce una delle tipologie di prestazioni professionali indicate dall'Avviso divulgato dall'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale pubblica del comprensorio di Civitavecchia. Non appena ricevuta la segnalazione di illegittimità, il 14 febbraio 2014, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati si è immediatamente prodigato chiedendo all'Ente che il bando fosse integrato con l'indicazione della figura professionale dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico Laureato e che fossero, inoltre, sostituite le improprie indicazioni di alcuni titoli professionali con i più corretti riferimenti dei titoli di studio accademici.

L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale pubblica del comprensorio di Civitavecchia, con correttezza e tempestività, il 20 febbraio 2014 ha provveduto ad integrare e rettificare l'Avviso pubblico, pubblicandolo anche sul proprio sito *internet*, consentendo così agli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di presentare domanda di ammissione all'elenco per l'affidamento degli incarichi nelle tipologie previste.

**ELENCO IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI LAVORI IN ECONOMIA e dell'ALBO PROFESSIONISTI PER INCARICHI DI IMPORTO INFERIORE A 100.000€**

Scritto da atersablin  
Venerdì 19 Febbraio 2014 18:11

**AVVISO**

Si comunica che nella sezione "Avvisi e Bandi di Gara" sono stati pubblicati i Bandi per l'aggiornamento dell' "ELENCO IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI LAVORI IN ECONOMIA" e dell' "ALBO PROFESSIONISTI PER INCARICHI DI IMPORTO INFERIORE A 100.000€" per l'anno 2014.

Il Bando relativo ai professionisti rettificato a seguito di istanza, è stato approvato con Determinazione del Direttore Generale n.16 del 19.02.2014 ed è pubblicato nell'apposita sezione.

**Attachments:**

File	Descrizione	File size
Elenco_professionisti_2014.rettificato.pdf		38 Kb

Ultimo aggiornamento: Venerdì 29 Febbraio 2014 18:15

**Il sito internet dell'ATER che riporta la modifica del bando "a seguito di istanza", cioè dell'intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.**

di RAFFAELLA TASSINARI

# Dalle Marche alla Puglia, il tragitto è... breve!

La rete dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha "colpito" ancora. Il Presidente del Collegio interprovinciale delle Marche, l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, infatti, si è accorto di un'esclusione illegittima della figura dell'Agrotecnico da un bando pubblico della provincia di Bari e, di concerto con i colleghi del capoluogo pugliese, ha fatto pervenire la segnalazione al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sempre attento alle questioni che penalizzano la categoria.

Ecco i fatti: il 9 gennaio 2014 il CRA-SCA (*Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura - Unità di Ricerca per i Sistemi colturali degli ambienti caldo-aridi*) di Bari ha pubblicato un Avviso pubblico di selezione per il conferimento di prestazioni professionali di tipo consulenziale nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal PSR Puglia 2007-2013 sulla biodiversità. Il CRA-SCA è un ente che sviluppa ricerche rivolte alla sostenibilità ambientale dell'attività agricola. Studia la produttività dei sistemi colturali degli ambienti semi-aridi e caldo-aridi dell'area mediterranea. Gli obiettivi delle sue ricerche sono il ruolo dell'acqua nell'agro-ecosistema, la risposta delle colture agli stress idrico e salino, la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio agrario, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, la lotta contro la desertificazione.

Il bando del CRA-SCA prevedeva attività di consulenza che implicavano indagini fotografiche, rilievi georeferenziati, scelta e prelievo di materiale vegetale, redazione di un piano di fertilizzazione, assistenza al prelievo dei dati sperimentali di campo.

Era indirizzato ai laureati magistrali in Scienze agrarie, iscritti ad altri Albi del settore agrario, ma non faceva menzione degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'esclusione della categoria, però, era illegittima perché le attività di consulenza richieste dal bando sono tutte attività tipiche degli Agrotecnici e la Pubblica Amministrazione

non può, a parità di titolo posseduto, discriminare o favorire alcuni professionisti solo in base all'Albo cui appartengono. Che gli Agrotecnici meritassero di rientrare a pieno titolo

tra i candidati era, quindi, giusto e doveroso. Tanto che all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono iscriversi i laureati in Scienze e tecnologie agrarie, in Scienze e tecnologie agroalimentari e in Scienze e tecnologie agrozootecniche, che sono le stesse lauree che consentono l'iscrizione ad

altri Albi del settore agrario. Gli Agrotecnici, inoltre, sono da sempre attenti alla formazione dei propri iscritti e aprono le porte del proprio Albo solo a chi abbia già svolto un semestre di tirocinio certificato ed abbia superato l'esame di Stato abilitante alla professione. Questi sono i requisiti di un Agrotecnico doc!

In virtù di queste ragioni, quindi, il Presidente del Collegio Nazionale è intervenuto presso il CRA-SCA, che si è accorto dell'omissione e, con estrema tempestività, il 15 gennaio 2014 ha provveduto ad integrare e rettificare l'Avviso pubblico, consentendo la partecipazione alla selezione anche ai laureati in Scienze agrarie iscritti nell'Albo degli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati.

Ma c'è di più: l'intervento degli Agrotecnici ha portato vantaggi anche alla "concorrente" categoria dei Periti agrari, pure questa esclusa ma silente.

Dovendo il CRA verificare l'accaduto, si è accorto di avere (*erroneamente*) escluso anche questi professionisti e, nel rettificare il bando a favore degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ha correttamente provveduto ad aprire la selezione anche ai Periti agrari che, diversamente, si sarebbero trovati esclusi.

Grazie all'attenzione e alla collaborazione del Presidente del Collegio delle Marche, l'Agr. Prof. Gabriele Santoro, e del Presidente del Collegio di Bari, l'Agr. Dott. **Sebastiano Marinelli**, gli Agrotecnici hanno ottenuto un altro successo!

di GLORIA MISEROCCHI



# Gli Agrotecnici si fanno valere a Spadafora

*Ammessi alla partecipazione dell'Avviso per la selezione di professionisti per l'affidamento di incarichi finalizzati all'adeguamento del Piano Regolatore*

La storia del comune di Spadafora, città situata lungo il litorale tirrenico in provincia di Messina, è indissolubilmente legata alla famiglia da cui prende il nome

e che ne resse le sorti per circa 4 secoli. Il nobile casato, che conquistò questo territorio nel 1459 e fondò il paese omonimo attorno alla seconda metà del Settecento, unì i due Feudi di San Martino e di Venetico le cui aree si spingevano fino alla zona costiera in cui oggi si erge l'abitato di Spadafora ma che, in quell'epoca, era disabitata. I motivi sono legati al periodo storico. Minacciata dalle incursioni dei pirati che per molti secoli aggredirono le coste della Sicilia, la spiaggia di questo centro abitato fu, per lungo tempo, utilizzata solo per caricare merci tanto che

era stato costruito un antico fondaco (*costruzione che fungeva da magazzino e spesso dava alloggio ai mercanti stranieri*). Alla fine del XVI secolo, invece, si decise di costruire proprio sul litorale il primo nucleo del castello di proprietà della famiglia Spadafora e nella seconda metà del Settecento quest'area cominciò ad essere popolata costituendo i primordi dell'odierno centro abitato. Oggi questo comune, che conta 5.130 abitanti, intreccia il suo cammino con quello del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che il 15 febbraio 2014 è intervenuto -su segnalazione del Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Palermo **Domenico Collesano**- a seguito della pubblicazione di un Avviso Pubblico per la selezione di professionisti per l'affidamento di incarichi finalizzati all'adeguamento del Piano Regolatore Generale con interventi previsti anche in ambito ambientale ed agro-forestale. L'Avviso, per corrispettivi stimati di importo inferiore a € 40.000,00 pubblicato nel sito *internet* dell'Ente pubblico

di Spadafora, mirava infatti alla selezione di professionisti che potessero svolgere quattro tipologie di incarichi, tre dei quali si riferivano rispettivamente ad "Attività di consulenza urbanistica

e Valutazioni Ambientali Strategiche", "Attività di aggiornamento studio agro-forestale", "Attività di rilievo e analisi dello stato di fatto". Anche se gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati hanno tutte le carte in regola per ricoprire queste mansioni, non erano stati erroneamente inclusi tra i professionisti a cui si rivolgeva l'Avviso che menzionava esclusivamente gli iscritti all'Albo degli "Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Ingegneri, Agronomi" nonché gli iscritti all'Ordine dei "Geometri e dei Periti Edili". Ricevuta la segna-

lazione, e verificatane la fondatezza, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati interveniva chiedendo all'Amministrazione comunale di rettificare l'avviso integrandolo con l'indicazione della figura professionale dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico Laureato così da permettere agli interessati di presentare domanda. Così è stato. Il Comune di Spadafora il 18 febbraio 2014, con correttezza e tempestività, ha provveduto ad integrare e rettificare l'Avviso pubblico, consentendo in questo modo la partecipazione alla selezione agli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Ha inoltre prorogato il termine ultimo utile per presentare domanda di ammissione alla selezione prolungandolo sino al 26 febbraio 2014. L'Avviso corretto e la nota di rettifica sono stati quindi messi a disposizione degli interessati anche attraverso il sito *internet* dell'Ente.

di RAFFAELLA TASSINARI



**Comune di Spadafora**  
Provincia di Messina

Area delle Politiche  
Infrastrutturali e del Territorio

**AVVISO DI RETTIFICA**

AVVISO PUBBLICO PER CORRISPETTIVI STIMATI DI IMPORTO INFERIORE A 40.000 EURO PER LA "SELEZIONE DI PROFESSIONISTI DIRETTA ALL'AFFIDAMENTO DI INCARICHI PROFESSIONALI SPECIALISTICI FINALIZZATI ALLA REVISIONE GENERALE E ADEGUAMENTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE".

In relazione all'avviso in oggetto indicato, si comunica che, a seguito della nota di segnalazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, prot. 768 OR/sg del 15 febbraio u.s., assunta al protocollo dell'Ente in data 17.02.2014 prot. 1980, l'Avviso in oggetto viene rettificato come di seguito evidenziato in grassetto:

A)- Iscrizione all'Albo:

- per l'incarico di cui al punto 1, è richiesta l'iscrizione all'Albo degli "Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori" o "Ingegneri" nonché, **per le materie e gli ambiti di competenza, degli "Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati"**;
- per l'incarico di cui al punto 3, è richiesta l'iscrizione all'Albo degli "Agronomi" o **"degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati"**;
- per l'incarico di cui al punto 4, è richiesta l'iscrizione all'Ordine degli "Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti Edili o **Agrotecnici ed Agrotecnici laureati"**.

A seguito delle rettifiche sopra indicate, il termine entro cui devono pervenire le manifestazioni di interesse da parte degli interessati è prorogato alle ore 10:00 del 26.02.2014.



**L'avviso di rettifica con cui il Comune di Spadafora ammette al bando gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati**



# Agrotecnici, “battaglia” vinta con l’11° Reparto Infrastrutture dell’Esercito di Palermo

*Grazie all’intervento del Collegio Nazionale, gli iscritti hanno potuto concorrere all’affidamento di incarichi*

**F**ondata dai Fenici nel VII sec. a.C. con il nome di Ziz, ovvero “fiore”, Palermo conserva ancora oggi testimonianze ben più antiche che risalgono alla preistoria come i graffiti e le pitture rupestri ritrovate nelle grotte che si affacciano sul mare. Conquistata dai Romani, il periodo più florido per questo splendido comune -che oggi è il quinto per popolazione-, ha tuttavia inizio sotto il dominio arabo (nel IX secolo d.C.) quando diviene uno dei principali centri islamici in occidente. È in questa era che la città si espande e nascono nuovi quartieri urbani al di là dei confini del centro storico.

Nei pressi dello sbocco sul mare, nasce poi la Kalsa, quartiere fortificato e residenza dell’emiro. Nel 1072 la città cade in mano al normanno conte Ruggero, ma il passaggio non avviene in modo violento: ai mercanti, gli artigiani e più in generale alla popolazione musulmana (ma anche di altre etnie e religioni) viene consentito di continuare a vivere e ad esercitare la propria professione. È proprio in questa ricca mescolanza di culture che vede il diffondersi dello stile poi detto arabo-normanno, bellissima miscela di motivi sia architettonici che decorativi che contribuisce a rendere Palermo di una bellezza unica. Oggi la storia di questa splendida città si intreccia con quella del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. I fatti risalgono ai primi mesi del 2014, quando l’11° Reparto Infrastrutture con sede a Palermo ha pubblicato un Avviso pubblico volto alla formazione di un elenco referenziato di professionisti per l’affidamento di incarichi di progettazione, nei limiti delle competenze, di importo stimato inferiore ad 100.000 euro.

Secondo quanto indicato nell’Avviso, potevano presentare domanda di ammissione i professionisti regolarmente iscritti agli Albi professionali tra i quali, tuttavia, non era stato in-

serito quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonostante i suoi iscritti abbiano tutte le carte in regola per partecipare alla formazione di tali elenchi. La notizia dell’esclusione è arrivata al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha immediatamente provveduto ad inoltrare una segnalazione all’Ispettorato delle Infrastrutture dell’Esercito-11° Reparto Infrastrutture, con sede a Palermo. Le ragioni della segnalazione hanno le proprie radici al punto 2 del citato avviso in cui, tra i professionisti che potevano presentare domanda, non erano stati menzionati gli iscritti all’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonostante tra le competenze professionali di que-



sti ultimi ve ne siano molteplici indicate nell’Avviso. Come è stato opportunamente ricordato nella segnalazione inviata dal Collegio, all’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono iscriversi, fra gli altri, diplomati e laureati i cui titoli consentono l’iscrizione in altri Albi di settore che, a differenza di quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, erano stati espressamente menzionati nell’Avviso. Quest’ultimo dunque, si sottolinea nella segnalazione inviata, “*finisce espressamente per discriminare, fra Albi similari, i soggetti con pari titoli di studio in ragione dell’iscrizione all’uno o all’altro Albo*”. Con tempestività degna di nota, l’11° Reparto Infrastrutture, ha provveduto ad integrare l’Avviso aggiungendo “l’Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati” tra quelli menzionati. In questo modo, anche i suoi iscritti hanno dunque avuto la possibilità di far pervenire la propria candidatura all’Ispettorato. L’Avviso e la relativa integrazione sono pubblicati nel sito *internet* [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) nonché in quello istituzionale dell’11° Reparto Infrastrutture dell’Esercito.

di RAFFAELLA TASSINARI

# Agrotecnici e amministratori di condominio, connubio possibile

*C'è compatibilità tra le due professioni*

Un Agrotecnico come amministratore di condominio: è possibile poiché l'attività del secondo è compatibile con la libera professione dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato. A metterlo nero su bianco, chiarendone le motivazioni, è la circolare interpretativa n. 4065/2013 emanata dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Nel documento vengono forniti chiarimenti in ordine alla compatibilità dell'attività di amministratore di condominio con quella professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. Alla luce della recente riforma del Condominio (*legge 11 dicembre 2012, numero 220*), entrata in vigore nel giugno 2013, l'organo esponente dell'Albo ha ricevuto diversi quesiti da parte dei suoi iscritti relativamente alla possibilità di svolgere, contestualmente all'attività libero professionale tipica, anche quella di amministratore di condominio. In merito a queste, dopo una attenta disamina dei profili giuridici, normativi, fiscali e previdenziali, il Collegio ha tratto una serie di conclusioni.

In prima istanza, l'attività di amministrazione condominiale, anche dopo la riforma del condominio, non è inquadrata come attività professionale regolamentata in quanto non è costituito uno specifico Albo professionale degli amministratori che hanno solo l'obbligo della formazione periodica, elemento non sufficiente ad inquadrare tale attività come "professione intellettuale". Ne consegue che, allo stato, l'attività di amministratore di condominio deve essere configurata come "attività libera" che può essere esercitata (ai sensi dell'art. 71-bis delle disposizioni per l'attuazione del codice civile) da chiunque sia in possesso oltre che del godimento dei diritti civili, di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, che abbia frequentato un corso di formazione iniziale (ne sono esentati i soggetti che già svolgono l'attività di amministratore) e che si aggiorni periodicamente, tramite corsi di amministrazione condominiale (obbligatorio per tutti). Alla luce di tali disposizioni, l'attività di amministratore di condominio, è compati-

bile con quella di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, "non rilevandosi neppure alcun conflitto nell'esercizio professionale; la compatibilità è rafforzata dall'applicabilità delle disposizioni del

"mandato di rappresentanza" tanto all'attività di amministratore di condominio quanto ad alcune attività di amministratore tipiche dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato".

L'obbligo di formazione quale amministratore di condominio può essere assolto anche attraverso la formazione obbligatoria prevista dall'art. 7 del DPR 7 agosto 2012 n.

137, ove pertinente. All'attività di amministratore di condominio svolta da un Agrotecnico o da un Agrotecnico laureato non si applica la legge 14 gennaio 2013 n. 4 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate", posto che la ratio di quel provvedimento è volta ad inquadrare soggetti privi di un Albo professionale in un sistema di regole minime di carattere pubblicitario.

I redditi prodotti dall'attività di amministratore di condominio svolta da iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono da considerarsi di lavoro autonomo professionale e sono perciò assoggettati all'applicazione dell'IVA ed al contributo previdenziale previsto per la Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA. L'Agrotecnico e l'Agrotecnico laureato iscritto nell'Albo, possono svolgere attività di amministratore di condominio avendo unicamente l'obbligo di formazione, dove sembra altresì sufficiente quella obbligatoria prevista dall'art. 7 del DPR 7 agosto 2012 n. 137, ove pertinente (mentre è opportuno che venga comunicato al broker od alla Compagnia di assicurazione con cui è stata stipulata la copertura RC professionale, la circostanza dello svolgimento -anche- dell'attività di amministratore di condominio, ciò ai fini di una eventuale estensione del rischio ovvero, nel caso ciò non sia necessario, per evitare qualunque futuro problema in ordine al contenuto dell'esercizio professionale).



di RAFFAELLA TASSINARI

# A Savona è nata la Consulta Provinciale dei Liberi Professionisti

**L**il 14 gennaio 2014 presso la Camera di Commercio di Savona è stata istituita la Consulta Provinciale dei Liberi Professionisti ai sensi dell'art. 10 della legge 580/93; ne fanno parte 18 componenti tra Ordini e Collegi, tra cui il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Savona e tre Associazioni rappresentative delle Categorie Professionali.

Fanno parte di diritto della consulta i Presidenti degli Ordini Professionali operanti nella circoscrizione territoriale della Camera di Commercio e fino ad un massimo di cinque esponenti delle Associazioni maggiormente rappresentative delle categorie di professione, a carattere intellettuale.

Nello stesso giorno è stato approvato il Regolamento della Consulta e si è proceduto alla elezione del Presidente.

È Stata eletta a maggioranza l'Architetto **Ilaria Becco**, Presidente dell'Ordine degli Architetti, mentre le mansioni di Segretario spettano al Segretario Generale della Camera di Commercio Dott.ssa **Tienforti**.

La Consulta, oltre a designare un rappresentate nel Consiglio della Camera di Commercio, esercita funzioni di tipo propositivo e consultivo in materia di semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese per promuovere una più stretta collaborazione tra imprese e professionisti; esprime inoltre pareri su richiesta degli organi della Camera di Commercio.

La Consulta ha una sua autonomia organizzativa e si riunisce presso gli uffici della Camera di Commercio in via ordinaria

almeno una volta all'anno o quando ne è disposta la convocazione da parte del Presidente.

Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Savona, l'Agr. **Roberto Luciano**, ha commentato l'istituzione della Consulta in questi termini: *"È stato finalmente costituito un organo a livello provinciale che raccoglie le idee di tutti i professionisti operanti nel territorio savonese. La Consulta consentirà non solo il confronto ed il dialogo tra i vari Collegi e Ordini, ma anche il raccordo con le aziende e le imprese e potrà contribuire a risolvere le problematiche lavorative dei liberi professionisti"*.



**Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Savona Roberto Luciano**

## ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!

Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,  
per seguire le iniziative dell'Albo,  
**iscriviti gratuitamente** alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici,  
al link [www.agrotecnici.it/newsletter.htm](http://www.agrotecnici.it/newsletter.htm)  
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**



# Marche: l'Assemblea degli iscritti ha fatto centro

**I**l 5 aprile 2014 si è tenuta l'assemblea degli iscritti al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici delle Marche, presso l'agriturismo "La Vecchia Fonte" a Castellsellino (AN), per discutere sull'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2013 e di quello preventivo per il 2014, ma anche di PEC, firma digitale, tessera professionale e previdenziale.

Il Presidente, l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, ha illustrato i bilanci approvati dall'assemblea, ha spiegato che la PEC -obbligatoria dal 2011- è gratuita per gli Agrotecnici, che la firma digitale diventerà obbligatoria e che il Collegio Nazionale si sta attivando per fornire il servizio ad un costo non eccessivo, che a tessera professionale è strumento di qualificazione e che l'iscrizione alla Cassa di previdenza Agrotecnici/ ENPAIA è obbligatoria per chi esercita la libera professione. A tal proposito, l'Agr. **Attilio Giampieri**, consigliere di ENPAIA, ha illustrato le novità introdotte dall'ultimo consiglio, tra cui la possibilità di riscattare gli anni indietro non versati per chi è iscritto alla Cassa da almeno 5 anni.

Il Presidente Santoro ha comunicato alcune novità legislative, come la riduzione del tirocinio a 18 mesi, con un compenso per il tirocinante, l'obbligo del professionista a seguire percorsi formativi e di aggiornamento, a stipulare un contratto e a stabilire il compenso al momento dell'accettazione dell'incarico ed a stipulare un'adeguata polizza assicurativa per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. Sono state anche presentate alcune delle attività portate avanti dal Collegio interprovinciale delle Marche durante il 2013: il "Career day", l'iniziativa della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche per far incontrare i laureandi con il mondo del lavoro e della libera professione, a cui il Collegio ha preso parte anche nel 2014; la Festa della Trebbiatura a Villa Salvati; luglio 2013; l'incontro alla Facoltà di Agraria dell'Università

Politecnica delle Marche, per presentare ai laureati e laureandi l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; l'incontro all'IPSAA "Salvati" di Monte Roberto (AN) con l'alunno **Pietro Gallorini**, a cui è stato assegnato un premio di 300 euro per essersi classificato al 3° posto alla Gara Nazionale per Operatore Agro-Industriale. Il Presidente, di fronte alla sala gremita di Agrotecnici, ha ringraziato per la numerosa partecipazione dichiarando: "Abbiamo fatto centro nell'aver introdotto un corso di aggiornamento professionale con rilascio di certificazione sul portale

Sian per la costituzione del fascicolo aziendale del produttore". Al termine dell'Assemblea il Consigliere Nazionale, **Franco Volpe**, ha tenuto un corso per i presenti sull'utilizzo del portale Sian per la costituzione del fascicolo aziendale del produttore, che rappresenta la funzione di vero e proprio "documento di identità" per l'azienda agricola e per gli enti pubblici per accedere ai contributi comunitari PAC e alle misure dei PSR. "Il corso ha trovato una particolare attenzione da parte di tutti i presenti -ha detto Volpe- e in particolare da parte dei giovani Agrotecnici da poco abilitati alla professione".

La giornata di assemblea ha permesso non solo di trarre ottime notizie sull'uso del portale SIAN, alla luce della nuova riforma della PAC, ma è stato un momento utile ai partecipanti anche per scambiarsi idee, opinioni ed esperienze lavorative, al fine della crescita professionale di ognuno. La degustazione dei prodotti dell'agriturismo "La Vecchia Fonte" diretta dall'Agr. Di Sebastiano, ha fatto chiudere piacevolmente una giornata molto proficua per tutti i presenti, che si sono ritrovati a tavola alla degustazione dei prodotti della zona presso l'Agriturismo "La Vecchia Fonte" diretta dall'Agr. **Di Sebastiano**.



Da sinistra: il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche **Gabriele Santoro**, l'Agr. **Attilio Giampieri**, l'Agr. **Franco Volpe** e l'Agr. **Paolo Zenobi**.

di Agr. Prof. **GABRIELE SANTORO**

# Al “*Cerletti*” di Conegliano (TV) le Gare Nazionali di Agraria

*La manifestazione dell'eccellenza dell'istruzione tecnica e professionale*

L'eccellenza dell'Istruzione agricola d'Italia si è data appuntamento all'ISISS “*G. B. Cerletti*” di Conegliano (TV). Qui, dal 9 al 12 aprile 2014, si sono svolte infatti le “*Gare Nazionali*” degli Istituti tecnici e professionali che hanno visto in lizza una cinquantina di scuole provenienti da tutta la Penisola.

A competere sono stati, precisamente, gli alunni di quarta di 36 Istituti Scolastici Tecnici e 13 Professionali che si sono misurati sulle discipline di indirizzo e sono poi stati giudicati da una commissione di esperti composta dai rappresentanti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dai docenti del “*Cerletti*” oltre che da un Dirigente Tecnico del settore. Tra le materie rispetto alle quali si sono cimentati i ragazzi rientrano, per il corso di studio dei Tecnici, Biotecnologie chimiche e agrarie, Economia estimo *marketing* e legislazione, Genio rurale, Produzioni animali e vegetali e Trasformazione prodotti. Gli alunni dei Professionali, invece, si sono misurati in Tecniche di allevamento animali e vegetali, Economia agraria e territoriale, Agronomia territoriale ed ecosistemi forestali, Biologia e chimica applicata.

La Scuola Enologica di Conegliano, ha ospitato la competizione in virtù del brillante successo ottenuto lo scorso anno

scolastico dagli allievi **Gianluca Spessotto** e **Nicola Pol**, classificatisi al primo posto nelle rispettive “*Gare Nazionali*” tenutesi a Parma ed a Bassano del Grappa (VI). Nella giornata di apertura dell'evento, svoltosi nell'*aula magna* dell'Istituto, il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Treviso, Agr. **Alessandro Bonotto**, unico rappresentante degli ordini professionali presente, ha colto l'occasione per portare i saluti del proprio Collegio e di quello Nazionale alle autorità scolastiche e politiche presenti, mettendo in evidenza l'alta professionalità del personale docente e dei dirigenti degli Istituti Agrari Professionali e Tecnici della provincia di Treviso alla luce degli ottimi risultati conseguiti in questi anni. Il Presidente Bonotto ha messo in evidenza come il mondo del lavoro in provincia di Treviso richieda tuttora professionisti qualificati, un'esigenza dovuta anche all'esistenza di molteplici prodotti di qualità ed allevamenti di pregio. Si è dichiarato disponibile, inoltre, ad offrire la massima collaborazione ed aiuto ai futuri diplomati e agli Istituti Agrari e Professionali secondo le proprie possibilità e richieste. A conferma di ciò, ha consegnato l'assegno quale concreto aiuto e riconoscimento di merito ai vincitori dello scorso anno scolastico della Gara nazionale, Gianluca Spessotto e Nicola



Da sinistra: Prof.ssa Patrizia Marini, Presidente della Rete Nazionale degli Istituti Agrari, il Sig. Gianluca Spessotto, la Preside del “*Cerletti*” Damiana Tervilli, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Treviso Alessandro Bonotto, il Sig. Nicola Pol e l'Assessore all'Ambiente, Personale, Sistemi Informatici Alberto Villanova.

Pol, con l'augurio che sia uno stimolo per l'avvio di una proficua attività lavorativa. Ancora non si conoscono i nomi dei vincitori dell'edizione di quest'anno poiché si dovrà attendere la comunicazione da parte del MIUR. La manifestazione ha fornito anche una splendida occasione per confrontare le esperienze ed i progetti didattici e per lanciare una sfida innovativa al mondo agricolo del futuro proprio grazie all'adesione del meglio dell'Istruzione del settore agrario, tecnico e professionale, d'Italia. Oltre alle gare, durante i tre giorni si sono svolte anche visite al territorio, con degustazioni in cantine, distillerie, aziende agricole e casearie: le tappe hanno interessato la Strada

del prosecco e dei vini del Piave, le cantine Carpenè Malvolti e Le Manzane, la Cantina viticoltori di Ponte di Piave e le cantine Collalto di Susegana, il Museo della Grande Guerra di Maserada, l'Ossario di Nervesa e la visita guidata di Treviso. La cerimonia conclusiva si è svolta nella splendida cornice del castello Brandolini a Cison di Valmarino (TV) dove si è tenuta la cena di gala sponsorizzata da operatori del settore e allietata dall'encore dell'ISISS "G.B. Cerletti".

di RAFFAELLA TASSINARI

## Gara Nazionale di Agraria, premiata studentessa FEM

*Premiata dagli Agrotecnici la studentessa Michelin per il 2° posto alla Gara Nazionale di Agraria*

La studentessa della Fondazione Edmund Mach, **Francesca Michelin**, è stata premiata a San Michele all'Adige (TN) il 30 aprile 2014 dal Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Trento, **Mario Tonon**, per essersi classificata al secondo posto alla Gara Nazionale di Agraria promossa dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

La consegna del premio si è svolta in questi giorni nella storica cantina di San Michele alla presenza di **Mauro Fezzi**, Direttore Generale della Fondazione Edmund Mach, **Marco Dal Rì**, Dirigente scolastico, e **Ivano Artuso**, coordinatore dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente. Francesca Michelin frequenta l'ultimo anno di questo ciclo scolastico che chiude i battenti a giugno dopo circa 20 anni di attività, a causa del riordino del piano di studio della Riforma scolastica.

La Gara Nazionale dell'Istruzione Professionale, dove erano presenti i migliori studenti provenienti da varie scuole italiane, si è svolta nel maggio del 2013 a Minoprio (CO). Due giorni di prove che hanno spaziato dalle tecniche delle produzioni, all'ecologia, dal genio rurale alla lingua straniera, dalla chimica, all'economia.



**Da sinistra: il Dirigente Scolastico Marco Dal Rì, il Direttore Generale Mauro Fezzi, la studentessa Francesca Michelin, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Trento Mario Tonon e Ivano Artuso, coordinatore dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente**

*"Effervescente felicità ha contraddistinto questa premiazione -ha dichiarato il Presidente Tonon-; in effetti non è la prima volta che il Collegio conferisce questo tipo di premi. Un segnale che dà onore agli studenti ma anche ai dirigenti Marco Dal Rì ed Ivano Artuso che con tutti i loro collaboratori riescono a preparare in modo impeccabile e professionale i loro ragazzi. Rammarico quindi per la chiusura di una scuola che arricchiva il mondo del lavoro di validi e preparati professionisti. Come Collegio, comunque, saremo disponibili e vicini a tutti i tecnici che usciranno da San Michele, dando loro la possibilità d'isciversi al nostro Albo, per proseguire con una sana e redditizia carriera lavorativa".*

# Gara Nazionale per “Operatore Agroindustriale” ad Ancona

Venerdì 11 aprile 2014, presso i locali di Villa Salvati, si è svolta la cerimonia di premiazione per lo studente **Pietro**

**Gallorini**, della classe quinta, che ha partecipato alla Gara nazionale dell'Istruzione Professionale per l'indirizzo “Operatore Agroindustriale” 2013. Alla gara, indetta dal MIUR, hanno partecipato studenti provenienti da scuole di tutta Italia, impegnati nel sostenere prove di laboratorio di chimica e microbiologia, inglese, informatica e tecniche di produzione. Alla cerimonia sono intervenuti

il Dirigente Scolastico, prof. **Mario Crescimbeni**, il Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, e l'Agr. **Attilio Giampieri**, Componente del Comitato Amministratore AGROTECNICI/ENPAIA. Il Preside Crescimbeni ha premiato Pietro Gallorini con un attestato rilasciato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e

ha sottolineato come il successo conseguito dallo studente abbia rappresentato un riscontro positivo per la scuola stessa, che

si impegna a realizzare il suo compito: accompagnare la crescita dei ragazzi.

Il Presidente Santoro, che ha avuto l'onore di accompagnare alla Gara nazionale Pietro Gallorini, gli ha consegnato un assegno di 300 euro, quale premio offerto dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che si mostra sempre attento a valorizzare le eccellenze. Santoro ha affermato che Gallorini



**Il momento della premiazione. Da sinistra: il Sig. Pietro Gallorini, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche Gabriele Santoro, il Dirigente Scolastico Mario Crescimbeni e l'Agr. Attilio Giampieri**

ha dimostrato tanta buona volontà, grande tenacia nel sostenere la preparazione, voglia di misurarsi con la nuova sfida ed una buona dose di coraggio nel mettersi in gioco.

Di fronte alla nutrita platea degli alunni delle classi quinte, il Presidente Santoro ha illustrato la storia degli Agrotecnici fino alla costituzione dell'Albo professionale, la struttura del Collegio Nazionale e di quello provinciale, l'attività svolta e le competenze degli Agrotecnici.

Ha messo in rilievo, inoltre, la convenzione che l'Albo ha stipulato con l'Istituto “S. Salvati” per il riconoscimento del praticantato svolto a scuola, l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato -che nelle Marche si svolge in questo stesso Istituto-, mentre l'Agr. Attilio Giampieri ha spiegato agli studenti i vantaggi previdenziali della Cassa di Previdenza AGROTECNICI/ENPAIA.



**La sala dove si è svolta la cerimonia gremita di studenti**

di Agr. Prof. **GABRIELE SANTORO**  
Presidente del Collegio degli Agrotecnici  
e degli Agrotecnici laureati delle Marche

# I 150 anni del “Ciuffelli” di Todi

*Il più antico Istituto Agrario d'Italia festeggia l'anniversario della fondazione*

L'Istituto Agrario Statale “Augusto Ciuffelli” è la più antica istituzione d'Italia deputata all'istruzione agraria ed affonda le sue radici nel lontano 1863, anno nel quale le congregazioni della città di Todi fondarono una “colonia agricola”, affidandone il finanziamento all'Opera Pia Consolazione; nel 1883 la scuola venne trasformata in “Regia scuola pratica di agricoltura in Todi” articolandosi in un corso triennale frequentato da alunni ai quali era rilasciato un attestato di licenza.

La scuola trovò sede nel convento di Montecristo (*dov'è tuttora*) e venne affiancata da una azienda agricola di 32 ettari con terreni.

Dal 1921 (*anno della morte*) la scuola è dedicata ad **Augusto Ciuffelli** (*Ministro nei Governi Orlando e Salandra*) per l'opera svolta a favore della scuola, da lui presieduta dal 1910 al 1921.

Dopo una breve pausa nell'attività nel 1931 l'Istituto riprende l'attività con i primi corsi per “perito agrario”, vivendo poi le vicissitudini della seconda Guerra Mondiale (*i locali dell'Istituto divennero ospedale militare*) per infine riprendere, nel dopoguerra, il proprio ruolo, forte anche di un'azienda agraria che, nel 1964, era estesa per ben 60 ettari. Quell'anno vide anche l'ingresso delle prime allieve di sesso femminile.

Dopo è un crescendo di attività (*aumento dei terreni a 90 ettari, inaugurazione di un Centro aziendale con stalle per bovini, caseificio e magazzini, cantina di vinificazione, oleificio, ecc.*).

Si arriva infine ai giorni nostri, quando l'Istituto Agrario di Todi, vestito del suo abito migliore (*grazie anche alla pregevole attività del “Comitato per le celebrazioni”, coordinato dal Dott. Raimondo Murano*), ha voluto celebrare i 150 della sua storia con una serie di manifestazioni, culminate nel Convegno “Tradizione e innovazione dell'Istruzione agraria in Italia”, svoltosi in più sessioni, dal 3 al 5 maggio 2014, dove il focus più interessante professionalmente (*riportare tutti gli eventi sarebbe opera improba*) è stata la Tavola rotonda sulle prospettive del settore agroalimentare, moderata dal Prof. **Francesco Tei**, Direttore del Dipartimento di Agraria dell'Università di Perugia, che ha visto la partecipazione, oltreché dei principali sindacati agricoli (*Confagricoltura, CIA, Coldiretti*), dei Presidenti nazionali degli Albi professionali degli Agronomi (**Andrea Sisti**), dei Periti agrari (**Lorenzo Benanti**) e degli Agrotecnici (**Roberto Orlandi**) e della rappresentante della Rete degli Istituti Agrari, **Patrizia Marini**.

Il comparto agroalimentare italiano, come sottolineato dal Prof. Tei, è dopo quello manifatturiero il settore più forte in quanto copre il 12% del PIL nazionale, con un fatturato di circa 180 miliardi di euro, e consta di 360.000 imprese.

Il comparto presenta sia punti di forza che debolezze, mentre i Presidenti Benanti e Sisti hanno evidenziato entrambi la grande importanza che avrà l'EXPO' 2015 di Milano per questo settore, in termini di visibilità e di traino del comparto.

Di diverso parere il Presidente Orlandi, che ritiene EXPO' 2015 troppo enfatizzato, quasi con valore esorcizzante dei problemi attuali; la vera opportunità per la crescita dell'agricoltura italiana è nella nuova programmazione PAC 2014-2020 e nel PEI-Partenariato Europeo per l'Innovazione, utile strumento per diffondere in maniera diffusa la ricerca e l'innovazione nel settore agro-alimentare.

Orlandi ha poi svolto una



L'apertura dei lavori alla presenza della Presidente della Camera dei Deputati On. Laura Boldrini





**Il Prof. Francesco Tei, Direttore del Dipartimento di Agraria dell'Università di Perugia**

breve panoramica sulla evoluzione dell'agricoltura a livello mondiale, evidenziando come la Cina, il "motore economico del mondo", stia comprando terre in Africa (*il cosiddetto fenomeno del land grabbing*) e che nello scorso anno ha acquistato ben 3 milioni di ettari di territorio ucraino (*per fare un'esempio, pari al 5% del Belgio*), tutto questo perchè i cinesi si sono resi conto dell'importanza del settore agrario.

Ha poi voluto sottolineare l'impegno del Collegio degli Agrotecnici negli ITS-Istituti Tecnici Superiori, la cui frequenza viene riconosciuta dall'Albo come valido percorso sostitutivo del tirocinio professionale (*all'Agrario di Todi è attivo un ITS sull'agroalimentare*).

Alla Tavola rotonda hanno portato il loro contributo anche **Albano Agabiti** (*Presidente Coldiretti Umbria*), **Domenico Brugnoli** (*Presidente CIA Umbria*), **Marco Caprai** (*Presidente Confagricoltura Umbria*), **Patrizia Marini** (*Presidente della Rete Nazionale degli Istituti Agrari*), **Damiana Tervilli** (*Dirigente dell'I.S.I.S.S. Carletti di Conegliano Veneto*), **Silvano Severini** (*Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche*).

La Dott.ssa **Patrizia Marini**, Presidente della Rete Nazionale degli Istituti Agrari, ha messo in luce le peculiarità dell'istruzione agraria, diversa da tutte le altre tipologie formative, nella quale i Dirigenti Scolastici si trovano a gestire oltre che un'Istituto scolastico anche un'azienda agraria.

Ha concluso il Prof. Tei evidenziando come i temi trattati nella tavola rotonda abbiano riguardato sicurezza alimentare, innovazione tecnologica, valorizzazione delle radici storiche e culturali, attenzione al valore nutrizionale dei prodotti, senza per questo voler mettere in contrapposizione il prodotto tipico con quello industriale, in quanto

hanno ambiti di esistenza diversi come anche non sono da mettere in competizione colture *food* e *non food*, destinando alle prime i terreni più fertili, ed inserendo le seconde in una strategia sostenibile, che non sottragga terre destinate all'alimentazione.

Fra le altre iniziative di rilievo, si segnala l'incontro del 6 maggio dal titolo "**Le buone pratiche LEADER nella Media Valle del Tevere e le sfide della nuova programmazione 2015-2020**", presieduto dal Dott. **Walter Trivellizzi** Presidente del GAL (*gruppo azione locale*) della Media Valle del Tevere, con la presenza della Dott.ssa **Francesca Cionco** (*rappresentanza permanente italiana per l'Unione Europea*) del Prof. **Adriano Ciani** (*Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Perugia*), **David Mazzei** (*Consigliere Agricolo dell'Ambasciata ungherese in Italia*), del Dott. **Franco Garofalo** (*dell'Assessorato alle Politiche agricole della Regione Umbria*), mentre le conclusioni sono state affidate a **Fernanda Cecchini**, Assessore all'Agricoltura della Regione Umbria. Il convegno è stato organizzato per mettere in luce le azioni del GAL e dei progetti LEADER nell'ambito della nuova PAC 2014-2020, dei PSR delle singole regioni in fase di programmazione.

Molto soddisfatto il Preside dell'Istituto Agrario di Todi, Prof. **Marcello Rinaldi**, che ha così commentato il ricco calendario degli eventi "*Le giornate celebrative che abbiamo appena vissuto hanno voluto rappresentare l'apice di un articolato programma di iniziative che hanno punteggiato l'intero anno scolastico 2013-2014: penso all'inaugurazione della nuova cantina sperimentale-didattica, alla rassegna "Libri in campo" sui temi dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile in vista di Expo 2015, al concorso nazionale di land art 'Arte*



**Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi**

*in campo' sui terreni dell'azienda agraria della scuola. Il tutto coronato dalla mostra "L'arte dei campi", che tanti apprezzamenti ha ricevuto e che verrà probabilmente replicata in altre città che ne hanno già fatto richiesta".*

di AGR. DOTT. DOMENICO ALOIA

## LA MOSTRA "L'ARTE DEI CAMPI: 150 ANNI DI INSEGNAMENTO A TODI"

La mostra "L'arte dei campi: 150 anni di insegnamento a Todi", inaugurata il 3 maggio 2014 per celebrare il secolo e mezzo dell'Istituto Agrario "Ciuffelli", si caratterizza per la presenza di 40 pannelli di grande formato, 10 vetrine, 5 maxi monitor e due totem tv-postazione multimediali. Il tutto per narrare non solo la storia di una scuola ma anche quella della città e, in qualche modo, delle trasformazioni economiche e sociali del Paese dal 1864 ad oggi.

Articolata in sei sezioni, vede la riproduzione di rari documenti e fotografie su oltre 100 metri quadrati di superficie, tutti collocati all'interno della stupenda cornice della sala delle Pietre dei Palazzi Comunali, dove resterà aperta fino a domenica 8 giugno. La mostra è il frutto di un lungo ed accurato lavoro di ricerca del Professor **Manuel Vaquero Pineiro** dell'Università degli Studi di Perugia e della Dott.ssa **Francesca Giommi**, mentre l'imponente apparato fotografico è stato curato da **Gilberto Santucci** dell'Istituto Agrario "Ciuffelli". L'insieme del materiale restituisce alla memoria collettiva, in modo efficace ed emotivamente coinvolgente, 150 anni di storia della scuola di agricoltura più antica d'Italia. L'allestimento è stato pensato, sia per materiali che per articolazione, per essere collocato al termine della mostra all'interno dell'ex-Convento di Montecristo, oggi sede della scuola, in modo da poter continuare a narrare a studenti e visitatori tanto prestigioso passato.

Accanto ai pannelli, che riproducono i documenti, e alle vetrine, che ospitano libri e oggetti didattici tra i più antichi in possesso dell'Istituto, vi sono appunto dei grandi monitor sui quali scorrono in continuo centinaia e centinaia di immagini con migliaia di volti degli studenti del passato, con la prima foto di gruppo risalente al 1895 all'ultimo con protagonisti gli allievi della scuola in questo 2014. Il tutto impreziosito da filmati di gite, esercitazioni, partite di calcio recuperati miracolosamente da vecchie bobine e montati in modo avvincente.

La mostra, che non è solo uno spaccato di vita cittadina ma anche la rappresentazione di una importante angolatura della storia del Paese, illustra la formazione e la vita in comune dei principali protagonisti dell'istituto tuderte, vale a dire gli studenti, il tutto partendo dal ricchissimo materiale d'archivio conservato dalla scuola che costituisce una raccolta eccezionale nel suo genere.

Alla condivisione di molto materiale fotografico inedito hanno contribuito anche i moderni *social network*. E proprio per alimentare questa dimensione "social", all'uscita della mostra, oltre al tradizionale registro delle firme, i visitatori, molti dei quali ex-allievi ed ex-docenti, trovano una *web cam* per lasciare nuove testimonianze del loro rapporto con la scuola agraria di Todi.



# Alle radici del futuro

*A Morciano (RN) l'agricoltura è la risposta alla disoccupazione*

Sabato 15 marzo 2014 presso la sala ex-lavatoio di Morciano di Romagna (RN) si è tenuto il Convegno "Alle

*radici del futuro: l'agricoltura come risposta alla disoccupazione- Prospettive lavorative nel settore primario per i giovani in Valconca e nella Provincia di Rimini", organizzato dall'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "P. Gobetti-A. De Gasperi", indirizzo Professionale Agrario, nell'ambito delle manifestazioni dell'Antica Fiera di S. Gregorio (8-16 marzo 2014).*



La sala ex-lavatoio dove si è tenuto il Convegno

La conferenza ha visto la partecipazione di un *parterre* molto prestigioso, con le rappresentanze della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Rimini e delle maggiori organizzazioni che si occupano del settore agricolo (*Coldiretti, Cia, Confagricoltura*), oltre naturalmente al Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Forlì-Cesena e Rimini.

Ha introdotto l'incontro il saluto della Dirigente dell'ISISS, **Sabina Fortunati**, che ha manifestato soddisfazione per i risultati raggiunti dal nuovo indirizzo agrario -*inaugurato nell'ottobre 2013*- e per il Convegno, iniziativa intrapresa per la prima volta dalla scuola ma già elogiata dalla Dott.ssa **Agostina Melucci**, Dirigente dell'U.S.P. di Rimini. È stata sottolineata la sempre maggiore importanza del raccordo fra scuola e mondo del lavoro, indispensabile per gli studenti che cercano una strada per il loro futuro. La parola è poi passata all'Assessore alla Pubblica istruzione **Filippo Ghigi**, che ha evidenziato quanto sia fondamentale per la realtà di Morciano e della Valconca il nuovo indirizzo agrario come opportunità per creare nuova occupazione soprattutto fra i giovani.

La prima relatrice del Convegno è stata la Dott.ssa **Maria Luisa Bargossi**, Responsabile Servizi del territorio rurale Regione Emilia-Romagna, che ha illustrato la Politica Agricola Comune (PAC) 2014/2020, il Piano di Sviluppo

Rurale (PSR) ed i finanziamenti strategici. La UE contribuirà nell'arco dei prossimi 6 anni con un totale di 429.710.767

euro; tutte le aziende già in essere e quelle future dovranno far riferimento a questo quadro normativo per le risorse disponibili. La Dott.ssa Bargossi ha anche evidenziato che questi sostanziosi contributi sono un segno del grande valore che l'Europa vuole dare al settore primario e rappresentano, quindi, un'occasione da non perdere.

È stata poi la volta del Dott. **Giorgio Ricci**, responsabile della Coldiretti di Rimini, che ha puntua-

lizzato come prima di tutto occorra un'idea, tradizionale o innovativa, da trasformare in un progetto di sviluppo imprenditoriale (*anche per prodotti di nicchia*). "Non si può improvvisare -ha detto il Dott. Ricci-, ed occorre progettare con serietà e competenza il proprio futuro nel settore agricolo".

Il terzo intervento è stato del Per. Agr. **Roberto Bacchini**, Segretario di Rimini Confagricoltura Forlì-Cesena-Rimini, che con un divertente riferimento al libro "Il Mago di Oz" ha spiegato all'uditorio il *trend* delle aziende agrarie, gli esempi di agricoltura moderna (*come il contoterzismo*) ed il coraggio e l'impegno di chi si dedica al settore primario. Ha inoltre sottolineato l'importanza della conoscenza del passato e del patrimonio rurale per rispettare le caratteristiche dei terreni e considerare le ricadute e l'impatto ambientale. Per gli agriturismi, ad esempio, è importante avere una storia da raccontare, trasmettere le tipicità del territorio e, in base al PSR, fare rete non per creare un'azienda ad uso e consumo dei turisti che strizza l'occhio al litorale, ma piuttosto il contrario.

Successivamente il trentunenne **Falcioni Lorenzo**, Presidente Cia Rimini, ha presentato la sua esperienza di giovane agricoltore. "Cosa significa agricoltura a Rimini? La nostra Provincia è famosa per il mare, il 'divertimentificio' -ha detto- ma i nostri prodotti e le attività sviluppano il territorio,

*che va valorizzato*". Prendersi cura di un territorio aiuta le aziende a crescere, anche se non è semplice come sembra: ci sono molti regolamenti che in parte costringono chi comincia un'impresa a stare entro ranghi precisi. L'agricoltura è un mezzo per uscire dalla crisi perché è una realtà tangibile che resta nel tempo, con ritmi fissi e non frenetici (*a meno che non sia l'uomo ad imprimerglieli*). L'agricoltura è un valore che va trasmesso, anche attraverso la scuola mediante la quale ci si può aprire a tante possibili variabili di attività agricole innovative che possono essere fonte di reddito.

Il Dott. **Marco Ercolani**, Presidente di Agia (*Associazione Giovani Imprenditori Agricoli*) Emilia-Romagna e membro della Giunta Nazionale, nel suo intervento ha premesso che la formazione è fondamentale anche nel settore primario. Ha mostrato, dati alla mano, che la percentuale dei giovani occupati in questo settore è molto bassa, con un tasso di disoccupazione giovanile del 42,4%. Il ricambio generazionale è il futuro, attraverso strumenti specifici come il PSR, con un piccolo aiuto della fantasia per trovare un'idea vincente. Il credito è la base da cui partire, ma occorrono altri "ingredienti", riassunti in alcune parole chiave: banda larga (*per i contatti fra persone*), terra, cooperazione e fare rete (*costruire collaborazione fra imprenditori*), consulenza, imprenditorialità (*per fare reddito e per una costruzione sociale del territorio*), imparare l'inglese e l'uso del computer.

È intervenuto poi il Prof. **Claudio Riponi**, docente all'Università di Bologna nei corsi di Tecnologie Alimentari e Viticoltura ed Enologia e Scienze e Tecnologie Alimentari (*sede di Cesena*). Ha illustrato le possibilità di scelta del post-diploma, evidenziando come il numero di iscritti alla facoltà di Agraria di Bologna sia aumentato del 40% rispetto allo scorso anno. La novità che ci attende è l'Expo 2015, che si intitolerà "Nutrire il Pianeta" e sarà un'occasione in più per il settore primario nazionale. La qualità dei nostri prodotti alimentari è il punto chiave, perché le nostre piccole aziende italiane non possono competere con le immense quantità che le aziende oltreoceano sono capaci di produrre. Per esaltare la qualità occorre lo studio e la ricerca sulla storia dei prodotti. "L'agricoltura è storia, impegno, amore, ma è anche conoscenza" ha detto Riponi.

A seguire il Dott. **Sauro Sarti**, Dirigente Responsabile Servizio Agricoltura, Attività produttive e Tutela faunistica della Provincia di Rimini, ha mostrato dati molto interessanti



L'intervento del Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì-Cesena e Rimini Luca Valbonesi (a sinistra)

sulla realtà agricola del riminese e ha evidenziato come sia il PSR sia la PAC prevedano degli incentivi economici per le aziende eco-sostenibili. "Sono ampi -ha detto- gli spazi per investire in una nuova azienda". L'agricoltura cerca ragazzi motivati, con un titolo di studio adeguato, che possano sostituire -ma senza perdere il filo storico- la vecchia generazione con nuovi periti, tecnici e coltivatori formati, che conoscano l'inglese e pratichino l'e-commerce per allargare il loro raggio di azione ed i margini di guadagno.

L'ultimo intervento è stato quello dell'Agr. **Luca Valbonesi**, Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati di Forlì-Cesena e Rimini. Valbonesi ha illustrato le competenze professionali che l'iscrizione all'Albo consente. L'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati è l'ultimo nato fra gli albi del settore agricolo e ha trovato una forte concorrenza proprio a causa della presenza di Albi di più antica tradizione nel settore agrario. Dopo aver illustrato le molteplici funzioni e le considerevoli possibilità di azione di coloro che sono iscritti all'Albo, l'Agr. Valbonesi ha ricordato l'importante Convenzione stipulata con l'ISISS "Gobetti-De Gasperi" nel giorno dell'inaugurazione dell'Indirizzo Agrario, nell'ottobre 2013. La Convenzione permette ai diplomati dell'ISISS "Gobetti-De Gasperi" di ridurre il periodo di praticantato, che è un requisito necessario per sostenere l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico. In questo modo non si ritarda l'immissione dei giovani nel mondo del lavoro e si incrementa il numero degli iscritti presso un Ente riconosciuto a livello nazionale come l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

di PROF.SSA LAURA GIAMBARTOLOMEI



## LA FLORIDA CHIAMA FEM, SCOPERTA IN MESSICO LA CAVALLETTA *LILA DOWNS*

Importante scoperta del tecnologo FEM nella spedizione finanziata dalla Università della Florida Centrale

Nell'ambito di una spedizione in Messico finanziata dall'Università della Florida Centrale e dalla *World Biodiversity Association* che ha chiesto la partecipazione di **Paolo Fontana**, entomologo di fama internazionale operativo presso la Fondazione Edmund Mach, è stata rinvenuta una nuova specie di cavalletta appartenente ad un genere davvero singolare, sia per la sua colorazione vivace che per altre caratteristiche ecologiche e biogeografiche.

Il nuovo genere, cui è stato assegnato il nome scientifico di *Liladownsia n. gen.*

è stato dedicato alla cantante **Ana Lila Downs Sánchez**, in arte **Lila Downs**, messicana e originaria proprio dello stato di Oaxaca.

Nel 2011 il professore **Hojun Song** dell'Università della Florida Centrale ha formalmente chiesto alla Fondazione Mach la collaborazione di **Paolo Fontana** del Centro Trasferimento Tecnologico, esperto mondiale nel campo dello studio della sistematica, biologia e conservazione delle cavallette, per seguire due dottorandi di ricerca in alcune spedizioni scientifiche e soprattutto nello studio del materiale

raccolto e della pubblicazione dei risultati.

Nel dicembre dello stesso anno nel corso della spedizione in Messico è stata rinvenuta la nuova specie di cavalletta nei dintorni del villaggio di San José del Pacifico, in una zona montuosa nella parte meridionale della Sierra Madre del Sur, nello stato di Oaxaca. Lo studio del materiale raccolto ha rivelato che si tratta di una nuova specie e di un nuovo genere di Melanoplinae, un gruppo di cavallette che in Messico conta un grande numero di gen-

eri e di specie in gran parte endemici.

Le ricerche su questa nuova cavalletta sono proseguite anche su base molecolare, da parte di Hojun Song e dei suoi collaboratori, permettendo di accertare la sua unicità, ma anche le sue affinità. L'importanza di questa nuova specie deriva dalla sua ristretta distribuzione geografica e dalle sue esigenze ecologiche.

Lo studio tassonomico e molecolare, come i relativi dati ecologici, fenologici e geografici, di questo nuovo genere e nuova specie sono stati pubblicati in questi giorni sulla rivista internazionale *Zootaxa* (Woller et al., 2014).

Alla nuova specie è stato dato il nome scientifico di fraile, quindi il suo nome completo è *Liladownsia fraile* Fontana et al., 2014. "Fraile" in spagnolo significa frate, infatti la nuova specie sembra avere una specie di cappuccio. Fraile infatti è il nome comune che gli abitanti della zona di San José del Pacifico danno a questa specie, che era fino ad oggi sconosciuta alla scienza, ma non certo agli abitanti della regione in cui vive.

Il link all'articolo scientifico pubblicato sulla rivista *Zootaxa*

<http://www.mapress.com/zootaxa/2014/ft03793p495.pdf>



L'entomologo Paolo Fontana con un esemplare di *Liladownsia*



La cavalletta Lila Downs

# Frodi alimentari, la truffa è servita

## L'intervista al Capitano del NAS di Bologna

**A**dulterazione, contraffazione, sofisticazione, alterazione: in due parole, frodi alimentari. A lavorare per individuarle e contrastarle, con l'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini e sgominare truffe commerciali, sono gli uomini del N.A.S. (*Nucleo Antisofisticazioni e Sanità*) dei Carabinieri.

Grazie alle loro attività ispettive e, soprattutto, d'indagine, portano a galla il marcio che si cela nel merca-

to agro-alimentare. Un fenomeno la cui mole ha contorni poco definiti ma che si possono facilmente immaginare grazie ai numeri relativi all'attività del Nas. Il reparto speciale dell'Arma dei Carabinieri, nell'anno 2013, ha infatti effettuato a livello nazionale circa 40.000 controlli di cui oltre 13.500 sono risultati non conformi (33,3%). Ed ancora, 4.000 i campioni prelevati, 13.000 le persone segnalate alle Autorità Giudiziarie ed Amministrative, 31 quelle arrestate. Inoltre, le sanzioni erogate sono state oltre 21.000: di queste, 3.200 sono penali mentre 18.000 sono quelle amministrative per un valore di oltre 17 milioni di euro. Le violazioni penali più ricorrenti, si riscontrano nella igienicità degli alimenti e nella frode in commercio, mentre per quelle amministrative si passa dalle carenze igienico sanitarie e strutturali all'etichettatura/tracciabilità. Nello stesso comparto, sono stati sequestrati 9 milioni 940 mila kg o litri di alimenti, 77 mila circa i kg/litri di fitosanitari sequestrati, pari a circa 120.000 confezioni, mentre ammontano a 410.000 i capi d'allevamento posti sotto sequestro. L'attività del nucleo ha portato, infine, alla sospensione o alla chiusura di 1.200 attività. Risultati, questi, ottenuti grazie ad un capillare lavoro di squadra svolto d'intesa con altri Enti pubblici. A guidare il Nucleo di Bologna è il Capitano **Sabato Simonetti**, alle cui spalle ha 16 anni di onorato servizio nel reparto speciale dei Carabinieri.



Il Capitano del NAS di Bologna Sabato Simonetti

**Cominciamo dall'inizio. Di quali tipi di frodi vi occupate?**

*“La categoria delle frodi - spiega il Capitano - la differenziamo in due ambiti: frodi commerciali e quelle sanitarie. Se le prime ledono l'interesse economico di cittadini, consumatori o degli enti economici come commercianti, industria e quant'altro, le frodi sanitarie invece sono quelle condotte illecite che danneggiano la salute dei*

*consumatori. Molte volte, queste due frodi si intersecano poiché con la stessa condotta truffaldina si va a ledere sia gli uni che gli altri interessi. Un prodotto alimentare contraffatto, adulterato o sofisticato, infatti, va sicuramente a compromettere il diritto economico del consumatore ma ha anche una valenza di tipo sanitario sulle qualità nutrizionali dell'alimento che si assume”.*

**Quali sono le frodi che più frequentemente interessano il settore agricolo?**

*“Quella che comporta più rischi è l'utilizzo illegale di fitosanitari oppure l'utilizzo di fitosanitari illegali. Si tratta, cioè, sia dell'uso di fitosanitari non autorizzati per determinate colture oppure di quelli il cui utilizzo non è ammesso per intero poiché sono stati magari revocati dal commercio o, ancora, di prodotti fatti in casa avvalendosi di principi attivi di vario tipo e utilizzandoli poi sulle colture agricole”.*

**Quali sono le armi più efficaci per contrastare questo fenomeno?**

*“Difficile definirle a priori. Certamente l'approccio degli Enti di controllo e di vigilanza pubblici è eterogeneo e mira ad analizzare le varie sfaccettature dei fenomeni. La nostra peculiarità è sviluppare un'attività complementare a quella svolta dalle Aus sul territorio nazionale: oltre ad essere di tipo preventivo, attraverso i controlli amministrativi lungo tutta la filiera di produzione degli alimenti, ha una spiccata vocazione a sviluppare*

attività di indagine. Dal nostro operato, dunque, acquisiamo quelli che sono gli elementi di distorsione e i vizi di condotta illecita per poi sviluppare delle vere e proprie attività di indagine che ci portano, spesso, a travalicare i confini, provinciali e regionali, sia per traffici in entrata che per traffici in uscita”.

### **La tracciabilità del prodotto è uno strumento di contrasto efficace?**

“È sicuramente uno strumento utile sotto varie aspetti: Innanzitutto garantisce lo stesso operatore del settore alimentare il quale attuandola adeguatamente come d'obbligo, può sempre tenere sotto controllo quelle che sono le materie prime che gli arrivano, le produzioni. Fare al tempo stesso anche una buona tracciabilità dei prodotti venduti, permette loro non solo di dimostrare i flussi produttivi di approvvigionamento e di vendita ma anche di procedere ad un ritiro selezionato dei prodotti messi in commercio laddove su uno o più lotti dovessero essere accertate delle non conformità, delle criticità o, addirittura, dei rischi per la salute. La tracciabilità ha dunque una valenza molteplice: Agevola certamente la nostra attività di vigilanza perché laddove l'attività di tracciabilità non si rilevi efficace nel dimostrare la provenienza degli alimenti sottoposti a controllo, sorgono i primi dubbi che vengono approfonditi portando, talvolta, all'adozione anche di provvedimenti cautelari quali il sequestro o la distruzione degli alimenti stessi”.

### **Come può difendersi il consumatore?**

“La prima regola che deve adottare è quella del buon senso nell'acquisto che significa anche tenersi informato rispetto a quelle che sono non soltanto le esigenze personali e della propria famiglia -sia dal punto di vista organolettico che economico- ma anche quelle che sono le indicazioni obbligatorie previste per legge sulla etichettatura. Imparare a leggere l'etichetta è, quindi, la norma basilare per poter ponderare adeguatamente

la scelta su un alimento piuttosto che su un altro. L'etichetta è la carta d'identità dell'alimento e leggerla non significa soltanto verificare la data di scadenza poiché quella è solo una delle tante informazioni che devono esservi riportate.

Un'altra accortezza che il consumatore dovrebbe mettere in atto è riabituare il palato ai sapori. Anche il gusto permette infatti di riconoscere, sotto il profilo qualitativo, un buon prodotto da uno medio o addirittura scarso. Ci sono ovviamente alcuni rischi, come quelli chimici, batteriologici o microbiologici, di cui il consumatore in questo modo non potrebbe mai averne contezza”.

### **La normativa italiana, a suo parere, è sufficiente ed adeguata per garantire la sicurezza alimentare?**

“Bisogna certamente prestare adeguata attenzione all'attuazione degli ordinamenti ma la nostra è stata una delle prime normative organiche nel quadro giuridico europeo. Basti pensare che il nostro Testo Unico per la tutela degli alimenti risale al 1962. Con la costituzione dell'Unione Europea, a cominciare dal Libro Bianco in poi, vi è stata un'evoluzione legislativa a livello europeo che ha omogeneizzato quelle che sono le regole comunitarie a tutela del consumatore nel settore alimentare. Possiamo dire però che eravamo già ben preparati all'attuazione delle normative europee che sono entrate in vigore negli ultimi 10-15 anni”.

### **Quali sono i prodotti maggiormente contraffatti?**

“Non è facile dirlo per un semplice motivo: le frodi nel settore alimentare tengono conto di quelli che sono gli andamenti dei consumi. Quindi possiamo dire che laddove c'è più domanda, c'è maggiore rischio che il truffatore metta in atto le sue condotte. Quindi vi sono periodi in cui questi soggetti concentrano le loro attività produttive in un settore piuttosto che in un altro a seconda di quella che è la domanda del mercato locale, nazionale o internazionale”.



### **Sono fenomeni criminali in crescita? Di quale giro d'affari parliamo?**

“Quantificare in termini statistici l'ampiezza del fenomeno criminale non è semplice ma si può dire che quello alimentare è uno dei settori più allettanti per il contraffattore anche occasionale. L'unico dato certo che si può registrare è quello constatato. Parlando della nostra attività nel settore alimentare, i controlli che effettuiamo hanno un'elevata percentuale di irregolarità poiché il nostro approccio investigativo ci permette certamente di scoprire più condotte

*illecite rispetto ad un'attività di controllo di routine".*

### **Si può parlare di agromafie?**

*"Forse non ci sono degli elementi che portino alla definizione di strutture criminali organizzate dedite alla contraffazione degli alimenti in modo così strutturato. Certo è che ci sono alcune micro-organizzazioni che dedicano la loro attività alla contraffazione di alimenti, sia sul territorio nazionale ma anche, e soprattutto, al di fuori dei confini dello Stato Italiano e addirittura dell'Europa".*

### **Infine, il ruolo dei tecnici liberi professionisti. Cosa può fare l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per collaborare con l'Arma dei Carabinieri e le sue specialità? Sono possibili sinergie?**

*"Il ruolo dei professionisti del settore agrotecnico naturalmente è quello di mettere a frutto e in atto quelle che sono le pro-*

*prie conoscenze professionali nel modo più adeguato possibile. Il loro contributo potrebbe divenire fondamentale nell'ottica di una collaborazione attiva con chi quotidianamente frequenta i luoghi di produzione agricola. E chi meglio degli agrotecnici può avere il polso della situazione in caso di situazioni, poco regolari o sospette, da approfondire con delle attività di verifica ispettiva o di indagine? Il reparto che io rappresento è più che aperto a sinergie, contatti e scambio di informazioni per poter, tutti insieme, contrastare i fenomeni illeciti nel settore agricolo e nelle produzioni successive. Colgo, dunque, occasione per fare un invito a tutti gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che leggeranno, affinché si facciano avanti per segnalare le anomalie che rilevano durante le loro attività professionali".*

di RAFFAELLA TASSINARI

## DA COLDIRETTI PREOCCUPAZIONE PER I NUMERI ELEVATI RELATIVI ALLE IMPORTAZIONI DI ALIMENTI

**G**li alimenti italiani, si sa, sono in tutto il mondo sinonimo di qualità e sicurezza ma a finire nei piatti e nei bicchieri del Bel Paese sono, sempre più, i prodotti stranieri. L'Italia, inoltre, rischia di perdere il proprio auto-provvigionamento (ovvero la percentuale della produzione interna rispetto al consumo interno) alimentare. Sono, infatti, sempre maggiori i prodotti importati sia dai paesi dell'Unione Europea che da quelli extra UE.

A denunciarlo, durante un convegno dedicato alla Sostanzializzazione alimentare che si è tenuto il 12 Aprile 2014 all'interno del Salone Comunale di Forlimpopoli (FC), è stato **Rolando Manfredini**, Capo area sicurezza alimentare della Coldiretti nazionale. Un rischio, questo, testimoniato dai dati sulle importazioni del nostro Paese che sembra non fare sconti a nessun settore. Sono ben 500 milioni i chili di olio d'oliva importati dall'estero (con un tasso di auto-provvigionamento del 50%), 5,7 i miliardi di kg di grano destinati alla produzione di pane e pasta (con un tasso di auto-provvigionamento pari al 60%).

I chili di derivati di pomodori importati sono, invece, 167 milioni (tasso auto-provvigionamento pari all'80%) mentre salgono a quota 1,5 miliardi i litri di latte alimentare a lunga conservazione importati dai paesi stranieri.

Non è immune nemmeno il comparto vitivinicolo: nel 2013, sono aumentate del 58% le importazioni di vino proveniente dai paesi extracomunitari per un quantitativo di circa 72 milioni di chili. Il primo esportatore fuori dalla UE da cui l'Italia si rifornisce, sono gli USA (da cui importa 45 milioni di chili) seguiti dal Sud Africa (19 milioni di chili), Australia (3 milioni di chili). La parte più rilevante delle importazioni di vino arriva, in realtà, dai Paesi dell'Unione Europea che -continua la Coldiretti- spediscono in Italia ben 155 milioni di chili di vino sfuso da imbottigliare portando il totale mondiale degli arrivi a 227 milioni di chili, pari al 5% della produzione italiana.

"In un momento di crisi come questo -ha affermato Manfredini- il cibo low cost è l'unico per cui si è registrato un aumento delle vendite di circa il 2%. Nel 2013 sono aumentati gli allarmi alimentari del 26% e, nell'80% dei casi, si tratta di cibo proveniente da paesi al di là dell'Unione Europea.

Quest'ultima è destinataria del 12% delle importazioni mondiali (è il primo importatore al mondo). "I cambiamenti negli ultimi 50 anni - ha sottolineato - hanno fatto sì che si modificassero i rapporti tra produttore, commerciante, cibo e consumatore che non è più immediato. Ci ritroviamo a mangiare ciliegie per Natale e subiamo sempre più l'importazione di prodotti esteri". La legislazione italiana è importante, assicura Manfredini, ma "talvolta non sufficiente perché la filiera si è allargata a dismisura travalicando i confini. Il nostro paese sta perdendo la sicurezza alimentare di auto-provvigionamento e ciò mette a rischio anche la nostra "food-security". La questione delle etichettature è importante ma, purtroppo, oltre il 50% dei cibi non ha origine".

di RAFFAELLA TASSINARI



# Il nuovo PSR 2014-2020

## Le opportunità per gli imprenditori e per gli Agrotecnici liberi professionisti

**I**l nuovo PSR (*Programma di Sviluppo Rurale*) ha inaugurato una stagione che, a partire dal 2014 per arrivare al 2020, si propone tre obiettivi strategici -*economico, ambientale e sociale*-, che consistono nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Gli Agrotecnici non si sono fatti trovare impreparati di fronte a questa nuova sfida, volendo contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla nuova PAC (*Politica Agricola Comune*). Per questo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha organizzato due Convegni dal titolo "Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020" che si sono svolti a Bologna, nel palazzo della Regione Emilia Romagna che ha patrocinato l'evento, ed a Padova, rispettivamente l'11 ed il 17 aprile 2014. Al Convegno di Bologna si sono confrontati sulla nuova PAC il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, il Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia Romagna, **Claudio Valmori**, e la Dott.ssa **Teresa Schipani**, Responsabile dei rapporti trasversali tra la Regione Emilia Romagna e la CEE. La moderazione è stata affidata all'Agr. Dott. **Stefano Scalini**, esperto di PSR. All'appuntamento di Padova, invece, ad affiancare il Presidente Nazionale Orlandi c'era l'Agr. Dott. **Pierluigi Rigato**, Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Veneto, **Antonio Schiavo**, Direttore Territoriale Nord Est BNL-BNP Paribas, che ha parlato della *partnership* tra BNL BNP Paribas e gli Agrotecnici, ed il Prof. **Angelo Frascarelli**, docente di Economia e Politica Agraria dell'Università degli Studi di Perugia.

Dagli interventi è emerso come i tre obiettivi generali del

ostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 si traducano più concretamente in sei priorità, che stanno alla base della nuova programmazione. Esse vanno dalla promozione



Da sinistra: l'Agr. Dott. Stefano Scalini, la Dott.ssa Teresa Schipani Responsabile dei rapporti trasversali tra l'Emilia Romagna e la CEE, il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi e il Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Emilia-Romagna Claudio Valmori

di carbonio; l'ultima priorità -*ma non per importanza*- è data alla promozione dell'inclusione sociale, alla riduzione della povertà ed allo sviluppo economico nelle zone rurali. L'impegno degli Agrotecnici verterà nel cogliere queste priorità e portarle al servizio dell'impresa agricola. Il Presidente Orlandi ha spiegato che la nuova PAC assicura 6 miliardi di euro all'anno, che, nei 7 anni di programmazione, arrivano a 42 miliardi di fonte europea. Tuttavia, avrà a disposizione il 12% in meno di fondi a causa della riduzione della spesa europea, ma "in Italia si ridurrà del 18% perché non abbiamo saputo valorizzare il nostro Paese". "La PAC -ha affermato- individuerà la figura dell'agricoltore attivo, e cioè si daranno meno fondi a chi non pratica fattivamente l'agricoltura. Dovrebbe essere quindi più equa perché i contributi saranno razionalizzati". "Il PSR è una misura fondamentale -ha proseguito- perché sullo sviluppo rurale si gioca il futuro delle aziende". Il Presidente Orlandi ha precisato che la crisi economica in atto ha fatto tornare l'agricoltura ad essere la prima economia del mondo. Il settore agricolo ne risulta quindi notevolmente rivalutato, e lo dimostra il fatto che le famiglie italiane abbiano ricominciato ad iscrivere i figli agli Istituti Agrari, che nell'ultimo anno hanno registrato un +29% di iscrizioni, i Tecnici un

dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali alla competitività e redditività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la delle aziende agricole; dall'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo alla valorizzazione degli ecosistemi agricoli e forestali; dall'uso efficiente delle risorse al passaggio ad un'economia a basse emis-

sioni di carbonio; l'ultima priorità -*ma non per importanza*- è data alla promozione dell'inclusione sociale, alla riduzione della povertà ed allo sviluppo economico nelle zone rurali. L'impegno degli Agrotecnici verterà nel cogliere queste priorità e portarle al servizio dell'impresa agricola. Il Presidente Orlandi ha spiegato che la nuova PAC assicura 6 miliardi di euro all'anno, che, nei 7 anni di programmazione, arrivano a 42 miliardi di fonte europea. Tuttavia, avrà a disposizione il 12% in meno di fondi a causa della riduzione della spesa europea, ma "in Italia si ridurrà del 18% perché non abbiamo saputo valorizzare il nostro Paese". "La PAC -ha affermato- individuerà la figura dell'agricoltore attivo, e cioè si daranno meno fondi a chi non pratica fattivamente l'agricoltura. Dovrebbe essere quindi più equa perché i contributi saranno razionalizzati". "Il PSR è una misura fondamentale -ha proseguito- perché sullo sviluppo rurale si gioca il futuro delle aziende". Il Presidente Orlandi ha precisato che la crisi economica in atto ha fatto tornare l'agricoltura ad essere la prima economia del mondo. Il settore agricolo ne risulta quindi notevolmente rivalutato, e lo dimostra il fatto che le famiglie italiane abbiano ricominciato ad iscrivere i figli agli Istituti Agrari, che nell'ultimo anno hanno registrato un +29% di iscrizioni, i Tecnici un



**Da sinistra: il Prof. Angelo Frascarelli, docente di Economia e Politica Agraria dell'Università degli Studi di Perugia, il Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Veneto Pierluigi Rigato, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi e il Direttore Territoriale Nord Est BNL-BNP Paribas Antonio Schiavo**

+13% e le *ex*-Facoltà di Agraria addirittura un +57%. Un segnale straordinario, ma anche ordinario se si pensa che l'Italia rappresenta la seconda agricoltura europea dopo la Francia.

I due appuntamenti, quello emiliano e quello veneto, sono stati diversificati dagli interventi dei principali relatori. A Bologna la dottoressa Teresa Schipani ha relazionato più diffusamente sul contenuto del PSR della Regione Emilia-Romagna evidenziando le linee-guida della proposta che, entro il 22 luglio 2014, dovrà essere inviata a Bruxelles; la Regione intende ridurre gli adempimenti burocratici, chiedendo solo i documenti minimi necessari e sfruttando di più l'Anagrafe delle aziende e le altre banche dati nella disponibilità dell'Amministrazione. Sono già state individuate delle priorità, fra queste le aree montane e le aree "fragili" composte dalle aziende agrarie periurbane, sotto costante pressione di cementificazione.

Per le questioni di più stretto interesse professionale la dottoressa Schipani ha ricordato come la precedente Misura 114 sulla Consulenza Aziendale, pure cambiando nome, sarà rafforzata e dedicata allo stimolo dell'innovazione, con modalità operative rinnovate (*l'attuale "Catalogo verde" per la Consulenza, esistente in Emilia-Romagna sarà abolito*). Il nuovo PSR, armonizzato alle linee europee, avrà fino a 20 misure ed 88 sottomisure, quindi inevitabilmente con molti bandi territoriali ed è anche previsto, ancorché non espressamente, che alcuni interventi di carattere ambientale possano finanziare, ad esempio, l'adeguamento al nuovo PAN-Piano di Azione Nazionale sui Fitofarmaci, da poco entrato in vigore.

A Padova invece il Prof. Frascarelli ha delineato la nuova PAC nelle sue modalità complessive, non espressamente legate alle decisioni della Regione Veneto, fra cui merita attenzione la

maggiore valorizzazione dell'agricoltura biologica (*che diventa una misura a sè stante*), la declinazione dei programmi ambientali ed agro-ambientali a favore di chi adotterà pratiche di sequestro dell'anidride carbonica, la valorizzazione della biodiversità e, soprattutto, il PEI-Paternariato Europeo per l'Innovazione, una misura di tipo "cooperativistico" che il prof. Frascarelli ha molto enfatizzato e che sarà fondamentale per coniugare produttività e sostenibilità, fondamentali per lo sviluppo futuro.

Nel mondo infatti la produttività dell'agricoltura è cresciuta, ma meno della domanda di prodotti, così si è creato un corto-circuito: se nel 1980 l'Europa aveva un *surplus* di produzione agricola oggi si registra, una scarsità. Dunque occorre produrre di più ma in modo sostenibile, se è vero che il 45% dei terreni ha

problemi di sostanza organica, il 25% dei terreni ha problemi di erosione, il 40% dei terreni è esposto all'inquinamento.

La parola d'ordine della nuova PAC sarà dunque "sostenibilità innovativa", per produrre di più rispettando l'ambiente. Una novità importante della nuova programmazione è la maggiore coerenza con le altre politiche dell'UE. In linea con gli obiettivi della Strategia dell'UE Europa 2020, infatti, la nuova Politica di Sviluppo Rurale dovrebbe funzionare in modo coordinato e complementare al primo pilastro della PAC e agli altri fondi dell'Unione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (*FESR*), il Fondo sociale europeo (*FSE*), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (*FEAMP*). I fondi si inseriscono in un quadro strategico comune (*QSC*) definito a livello dell'Unione europea, il quale a sua volta si tradurrà in contratti di partenariato a livello nazionale, recanti obiettivi e norme comuni per il loro intervento. L'esistenza di norme comuni per tutti i fondi che operano all'interno del quadro strategico comune agevolerà la gestione dei progetti sia per i beneficiari che per le amministrazioni nazionali e favorirà anche la realizzazione di progetti integrati. L'altra novità è costituita dal Contratto di Partenariato, un documento nazionale che definirà come gli stati membri intendono utilizzare i fondi in funzione degli obiettivi di Europa 2020.

Con il PSR 2014-2020 si apre una nuova era, in cui i tecnici agricoli ed i liberi professionisti dovranno avere un ruolo fondamentale. Gli Agrotecnici sapranno ricoprire questo ruolo con la professionalità e la competenza che da sempre li contraddistinguono.

di GLORIA MISEROCCHI

# Agricoltura: la Commissione Europea chiede la restituzione di 318 milioni

## Una restituzione che fa pensare in un'epoca di crisi

**G**li stati membri devono restituire alla Commissione Europea parte dei fondi della politica agricola comunitaria poiché indebitamente spesi, per un totale di 318 milioni di euro.

È quanto deciso da Bruxelles il 4 aprile 2014 nell'ambito della procedura di liquidazione dei conti. Visto che una parte di questi stanziamenti è già stata recuperata, l'impatto finanziario della decisione sarà inferiore: restano in-

fatti da restituire 315 milioni di euro. I fondi riconfluiranno nel bilancio dell'Unione per inosservanza delle norme UE o inadempienze nelle procedure di controllo della spesa agricola. Tra le cause più frequenti che hanno determinato la restituzione del denaro, figurano controlli inadeguati da parte degli Stati ma anche il mancato rispetto delle regole UE di gestione della spesa agricole.

Se infatti gli Stati membri sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della politica agricola comune (PAC), spetta invece alla Commissione controllare che essi abbiano fatto un uso corretto degli aiuti economici ricevuti. Le verifiche effettuate dalla UE hanno dimostrato che così non è stato. Il meccanismo che ha portato alla restituzione dei fondi è semplice: Gli Stati membri sono responsabili della gestione della maggior parte dei pagamenti della PAC, principalmente tramite i loro organismi pagatori, e sono inoltre incaricati di effettuare i controlli, ad esempio, della verifica



delle domande di pagamenti diretti presentate dagli agricoltori. La Commissione svolge ogni anno oltre 100 "audit" ovvero valutazioni, verificando che i controlli effettuati dagli Stati membri e le correzioni delle carenze siano sufficienti. Qualora le verifiche dimostrassero che la gestione e il controllo degli Stati membri non sono abbastanza efficaci da garantire che i fondi dell'UE siano stati spesi correttamente, la Commissione ha il potere di recu-

perare quelli indebitamente corrisposti. È questo il caso degli stanziamenti della politica agricola comune.

A dover restituire i finanziamenti percepiti saranno, nel dettaglio, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia e Regno Unito. Il nostro Paese però non dovrà solo dare ma anche ricevere. In seguito alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea relativa a un ricorso presentato dall'Italia contro una precedente decisione della Commissione, al nostro Paese saranno infatti rimborsati 2,11 milioni di euro di fondi della politica agricola. Quelli che, invece, dovrà restituire sono 10,34 milioni: 6,89 per carenze nei controlli in loco, applicazione erronea delle sanzioni ed errata assegnazione di diritti all'aiuto per quanto concerne i "Premi animali" e i restanti 3,45 milioni riguardano invece "lacune nei criteri di riconoscimento".

di RAFFAELLA TASSINARI

**QUESTA LA TABELLA RIEPILOGATIVA CHE RIGUARDA L'ITALIA:**

SETTORE E MOTIVO DELLA RETTIFICA	IMPORTO DELLA RETTIFICA	IMPORTO DELL'IMPATTO FINANZIARIO DELLA RETTIFICA
Premi per animali — rettifica proposta per carenze nei controlli in loco, applicazione erronea delle sanzioni ed errata assegnazione di diritti all'aiuto	6,91	6,89
Altre rettifiche — rettifica proposta per lacune nei criteri di riconoscimento	3,45	3,45
Altre rettifiche — rimborso in seguito alla sentenza nella causa T-267/07	Rimborso di 2,11	Rimborso di 2,11

# Riformata la base di calcolo per gli aiuti alla zootecnia

## Ecco che cosa cambia per gli allevatori con le nuove norme

L'AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*), l'ente che si occupa di coordinare la distribuzione delle risorse economiche dedicate al sostenimento ed allo sviluppo dell'agricoltura in Italia in coerenza con quanto stabilito dalla Comunità Europea, ha recentemente emesso la Circolare Prot. n. ACIU.2014.161 del 24 marzo 2014, integrata e parzialmente modificata dalla Circolare Prot. n. ACIU.2014.173 del 28 marzo 2014.



L'emissione di queste Circolari si deve ad una rinnovata interpretazione di quanto illustrato dall'Articolo 63 del Reg. CE 1122/09 relativamente alla procedura di calcolo degli esiti per gli aiuti zootecnici nei casi in cui si riscontrino differenze tra il numero di capi dichiarati e quelli accertati, rimodulando alcuni parametri finalizzati al calcolo dei premi per il miglioramento della qualità delle carni bovine ed ovicaprine in vigore dalla campagna 2010. In sostanza, applicando le due citate nuove Circolari, si va ad agire sulla definizione dell'ammontare degli aiuti alla zootecnia, variando parzialmente l'algoritmo di calcolo dei medesimi. Le due nuove Circolari sono state emesse in sostituzione della precedente Circolare AGEA Prot. N. ACIU.2011.477 del 16 giugno 2011 e l'applicazione di tali disposizioni decorre dalla campagna 2011. Il passaggio dalle vecchie regole a quelle attuali ha mantenuto in auge la fruibilità, per AGEA, delle informazioni della BDN-Banca Dati Nazionale, un'anagrafe animale informatizzata i cui dati sono controllati e certificati. Una volta presentata la domanda di aiuto zootecnico, essa viene valutata e se ne calcola l'esito, sulla base del numero di capi riscontrati in BDN. Questa procedura è rimasta invariata con la nuova circolare e richiama due tipologie di controlli: quelli amministrativi e quelli in loco a campione. I cambiamenti portati dalle nuove regole, però, come anticipato, si concentrano sul metodo di calcolo dell'esito del controllo. È doveroso precisare che il Reg. CE 1760/2000 prevede che i premi previsti in aiuto per i bovini possano essere concessi esclusivamente ai capi identificati e registrati regolarmente presso la BDN. Di conseguenza, in tutti i casi in cui si è

di fronte ad un capo non regolarmente identificato e registrato presso la BDN, esso risulta in anomalia, quindi non suscettibile di aiuto alla zootecnia. Il controllo *in loco* (cioè svolto direttamente presso l'agricoltore), inoltre, viene eseguito nel medesimo anno solare cui la campagna si riferisce, ma, mentre prima il numero dei capi che venivano riscontrati in anomalia in quanto non correttamente identificati o registrati nella BDN era rapportato al numero di capi fisicamente presenti in azienda alla data del controllo, ora, con le nuove

regole, il numero di questi capi viene rapportato al numero di capi totali ammissibili al premio. Attraverso un algoritmo fondato su tale principio, è possibile calcolare l'esito del controllo tecnico, il quale, a seconda della casistica in cui ci si trova, permette di determinare l'eventuale percentuale di riduzione dell'aiuto. Per quanto riguarda i controlli amministrativi, invece, l'applicazione della precedente Circolare AGEA prevedeva che il numero di capi potenzialmente ammissibile all'aiuto riscontrati in anomalia in sede di controllo amministrativo in quanto non correttamente identificati o registrati nella BDN venisse confrontato con la consistenza media annuale di stalla desunta dall'anagrafe. Con le nuove regole, invece, il numero di tali capi viene rapportato al numero di capi potenzialmente ammissibile all'aiuto. Anche qui, attraverso un algoritmo opportuno, si può calcolare l'esito del controllo tecnico e l'eventuale percentuale di riduzione del premio. In sostanza, mentre, prima, le anomalie venivano rilevate rispetto al numero di bovini presenti in stalla al momento del controllo, ora, con il nuovo algoritmo di calcolo, il riferimento per il riscontro delle anomalie è il numero di bovini ammissibili all'aiuto. La direzione verso la quale si sta andando, a prima vista, parrebbe quella di valorizzare il ruolo della BDN, coerentemente con quanto prescritto dal paragrafo 3 dell'art. 16 del Reg. CE 1122/09, che sottolinea l'importanza del ruolo della Banca Dati Nazionale nel contesto delle erogazioni a favore della zootecnia.

CAA CANAPA Savigliano  
Studio Agro-tecnico AGRIEURO di Pasero Agr. Angelo

# Giornata della terra 2014

## Circa un miliardo di persone la festeggiano in 175 Paesi

**H**a spento, quest'anno, 44 candeline la "Giornata della Terra", nome usato per indicare il giorno in cui si festeggia l'ambiente e si ricorda quanto sia improrogabile l'impegno di salvaguardia del pianeta in cui viviamo. La celebrazione, che quest'anno affronta il tema delle "green cities", cade ogni anno un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera, ovvero il 22 aprile, e mira a coinvolgere più nazioni possibili.



Ad oggi i paesi che vi hanno aderito sono 175, con la partecipazione annunciata di circa 1 miliardo di persone. Le eterogenee iniziative che si tengono in tutto il mondo durante questa giornata hanno un preciso denominatore comune: ribadire la necessità della conservazione delle risorse naturali del pianeta. La ricorrenza, fornisce dunque l'occasione per valutare le problematiche della Terra che vanno dall'inquinamento di aria, acqua e suolo, alla distruzione degli ecosistemi, e ancora dalla scomparsa di migliaia di piante e specie animali, all'esaurimento delle risorse non rinnovabili. Problemi tanto noti quanto, purtroppo, disattesi.

Difficile stilare una ricetta che possa velocemente eliminare gli effetti negativi delle attività, spesso scellerate, dell'uomo. Il cammino per la tutela del pianeta è lungo e i passi da fare includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come petrolio e gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di *habitat* fondamentali come boschi umidi e la protezione delle specie minacciate dall'estinzione.

Oltre a queste, l'uomo dovrà poi fare i conti con la costante crescita della popolazione mondiale che deve irrinunciabilmente coniugarsi con il risparmio del suolo.

Visto che, infatti, il numero degli abitanti della Terra è in costante aumento a fronte, invece, della diminuzione dei terreni coltivabili, tra qualche generazione potrebbe essere normale comprare frutta e verdura coltivata nei piani di un grattacielo. Le "fattorie verticali", infatti, sono tutt'altro che idee futuristiche ma piuttosto imminente realtà: se in Svezia i lavori per il grattacielo-serra, finiranno entro il 2014, in *Pennsylvania*, a breve verrà inaugurata la più grande fattoria verticale del mon-

do. Luoghi, questi, progettati per coniugare agricoltura verticale e produzione industriale. Del resto il quadro dipinto dalla

FAO è chiaro: le crescita esponenziale della popolazione, secondo le stime, dovrebbe toccare quota 9 miliardi di individui nel 2050 e la terra coltivabile necessaria per sfamare tutti non sarà sufficiente. La domanda di cibo futura dovrà, dunque, essere soddisfatta in maniera sostenibile in quanto la disponibilità di terra e di altri fattori di produzione

sono tutt'altro che risorse illimitate. Da qui la necessità di dare risposte efficaci alla drammatica riduzione degli spazi verdi. Secondo i dati resi noti da Coldiretti proprio in occasione della Giornata della Terra 2014, l'Italia ha perso negli ultimi venti anni il 15% delle campagne per effetto della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto di 2,15 milioni di ettari la terra coltivata. "Ogni giorno viene sottratto terreno agricolo per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) con il risultato che in Italia - continua Coldiretti - oltre 5 milioni di cittadini si trovano in zone esposte al pericolo di frane e alluvioni che riguardano ben il 9,8 per cento dell'intero territorio nazionale". Secondo l'associazione di categoria, per proteggere il territorio e i cittadini che vi vivono, il Bel Paese deve "difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile dalla cementificazione e dall'abbandono nelle aree marginali con un adeguato riconoscimento dell'attività agricola che ha visto chiudere 1,2 milioni di aziende negli ultimi venti anni". Una situazione figlia della "mancata cultura del valore dell'agroalimentare, della salvaguardia del territorio e del cibo che è una delle poche leve per tornare a crescere" sempre più in controtendenza rispetto, invece, alla crescente sensibilità dei cittadini che "sempre più spesso sostengono con le proprie scelte di acquisto e nelle vacanze l'agricoltura e i prodotti locali del territorio". Nel 2013, infatti, gli acquisti degli italiani nei mercati degli agricoltori sono aumentati del 67%, a dispetto dell'andamento negativo dei consumi alimentari causati dalla crisi, in calo del 4% nel 2013.

di RAFFAELLA TASSINARI

# Un progetto per le “aree interne” dell’Italia

## Disegnare una strategia nazionale per la tutela del territorio e dei suoi abitanti

**N**elle aree interne dell’Italia sono in corso molte iniziative, come il rilancio delle attività agricole, la ristrutturazione dei borghi, gli interventi sulle scuole e sugli ospedali; l’infrastrutturazione digitale, i progetti culturali e sociali. Talora i risultati sono assai interessanti in termini di demografia, turismo e produzione. Manca, però, una strategia nazionale. Disegnare questa strategia, e quindi un progetto per le aree



interne del Paese, può consentire di raggiungere assieme tre distinti ma interconnessi obiettivi generali: la tutela del territorio e la sicurezza degli abitanti; la promozione della diversità naturale e culturale ed il policentrismo; il rilancio dello sviluppo.

Partiamo dal primo. La tutela del territorio e della sicurezza degli abitanti delle aree interne è oggi inadeguata. Intervenire in modo sporadico ed emergenziale sui suoli e sulle risorse fisiche territoriali, adottare strumenti di piano che aumentano i fattori di rischio naturali, trascurare la manutenzione ordinaria degli invasi e corpi idrici, dei versanti, delle aree boschive e di quelle incolte e, ancora, degli insediamenti (*agricoli, ma anche dei borghi antichi*) e dei sentieri determina elevati rischi per le pianure litoranee, dove si accumulano popolazione e ricchezza; costi assai cospicui per gli interventi rimediali e talora per le vite umane, perdita di occasioni di reddito e di vita.

La messa in sicurezza diventa efficiente e possibile solo quando viene effettuata o supportata da una popolazione residente nel territorio, che sia capace di rappresentare gli interessi collettivi e possa divenire “custode del territorio”, adottando in prima persona comportamenti proattivi e realizzando azioni quotidiane anziché grandi interventi

sporadici. Sarà questa popolazione a disporre di molte conoscenze necessarie per l’intervento e ad avere gli incentivi per agire e anche per trarne vantaggi.

Per quanto riguarda il policentrismo, sono molte le nazioni -*non solo in Europa*- che lo perseguono, insieme alla diversificazione territoriale. Le aree interne ne sono un esempio. Queste aree presentano una straordinaria biodiversità climatica e naturale che ha a sua volta favorito la diffusione

e la sopravvivenza di prodotti agricoli straordinariamente diversi, giunti in Italia attraverso successive e secolari ondate (*dall’epoca pre-romana e romana e poi dal Medio-Oriente e dal Sud-America*).

Questa duplice diversità, naturale prima e frutto dell’azione umana poi, si è mescolata nei singoli luoghi con la diversità di lingue, culture e tradizioni. In questa fase storica in cui, in presenza di una nuova ondata di globalizzazione, la diversità dei luoghi ed il policentrismo assumono un ruolo crescente nelle aspirazioni delle persone e come opportunità di sviluppo, l’Italia è particolarmente privilegiata: il policentrismo non lo deve inseguire, ma mantenere. Anche sotto questo punto di vista, la presenza di popolazioni demograficamente assortite (*giovani e vecchi, residenti fissi e temporanei, nati nei luoghi, immigrati di ritorno, immigrati o “globali”*) è garanzia del risultato. Ma richiede un modello economico e sociale coeso, che sappia assorbire le inefficienze connesse alla diffusione di piccoli insediamenti ed assicurare modelli di vita nelle aree interne competitivi e complementari a quelli offerti dalle aree urbane e dai territori a esse contigui.

La tutela del territorio e della sicurezza degli abitanti e la promozione delle diversità e del policentrismo posso-

no tradursi in nuove e diffuse opportunità di sviluppo. Anzi, solo se si aprono nuove opportunità di sviluppo la popolazione troverà attraente e conveniente vivere in questi territori, in modo permanente o per una parte della propria vita, e potrà quindi assicurare manutenzione e promozione della diversità.

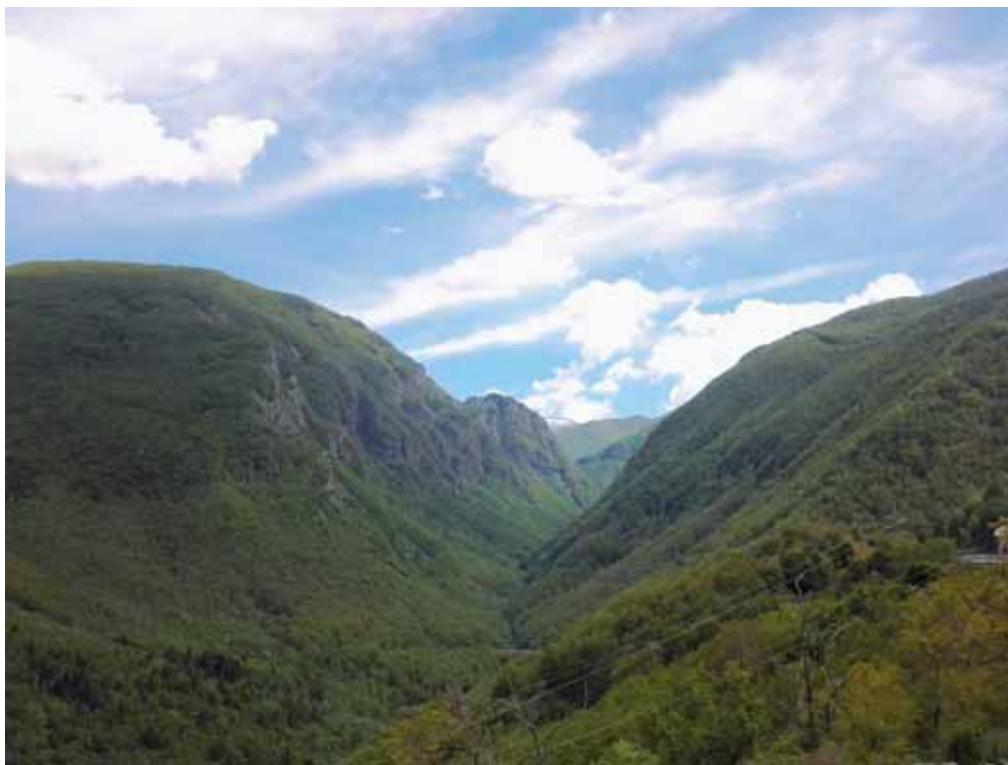
Per sviluppo si intende qui, ovviamente, sia la crescita sia l'inclusione sociale (*ossia l'accesso del maggior numero di persone a livelli socialmente accettabili di servizio e di opportunità di vita*). Una valorizzazione adeguata delle aree interne, dei loro boschi, valli, fiumi, cime, borghi e centri maggiori, può consentire nuove e significative opportunità di produzione e di lavoro: nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura (*dove l'idealità ecologica può divenire politica agricola positiva*), la rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, dove possono combinarsi saperi stratificati e innovazione.

Così come un disegno efficiente delle piattaforme dello stato sociale -*prima di tutto della salute e dell'istruzione*- può consentire a un tempo migliori servizi per tutti (*e quindi attrattività dei luoghi*) e minori costi.

Una strategia che miri a questi tre obiettivi deve essere concettualmente robusta, condivisa e leggera. Non deve costituire una gabbia prima teorica e poi procedurale per "imbracare" o irreggimentare le iniziative private e pubbliche già esistenti -come spesso accade nel nostro paese-. Deve essere, invece, una maglia analitica affidabile entro cui dare forza, riconoscimento e propulsione a ciò che è già in corso ed invitare a rischiare soggetti privati e pubblici capaci ma ancora fermi.

Ogni strategia rivolta al complesso delle aree interne del Paese deve prima di tutto misurarsi con una valutazione delle tendenze in atto, ossia dello scenario economico, sociale e ambientale che è presumibile prevalga in assenza di azione pubblica agguintiva.

Questo esercizio richiede la chiara identificazione dei confini generali dell'area in questione e può avere bisogno di essere riferito anche a distinte tipologie di area, in base all'altimetria, all'attività economica prevalente o anche alla



discriminante Mezzogiorno/Centro-Nord (*stante che il divario di servizi essenziali fra le due aree del Paese introduce nelle aree interne un fattore di profonda differenziazione che sembra avere significativi riflessi demografici*). L'esercizio deve scontare le azioni pubbliche che si ritiene avrebbero luogo comunque nei prossimi anni.

Potrebbe avere come punto di arrivo sia il 2020 (*o al 2022, ultimo anno effettivo di impatto del bilancio comunitario del 2014-2020*), sia il 2030.

Dovrà, da un lato, riguardare tutti e tre gli obiettivi generali sopra descritti, e, dall'altro, ipotizzare le tendenze relative ad un piccolo gruppo di variabili fondamentali, economiche, sociali e ambientali.

È necessario mettere in luce, in termini quantitativi o qualitativi, l'ordine di grandezza dei costi sostenuti in questi anni per la mancata messa in sicurezza del territorio e la loro presumibile proiezione nel tempo; la natura ed il rilievo delle azioni pubbliche e degli interventi di mercato che impattano sulla diversità e la loro presumibile evoluzione nei prossimi anni; le tendenze in atto nella soddisfazione di servizi essenziali in questi territori, e nella piccola trama delle istituzioni locali, le scuole, le biblioteche, le farmacie, i medici condotti, gli ostetrici, i veterinari e le parrocchie, le caserme, etc.

E ancora, le tendenze in atto nella valorizzazione a fini di mercato delle aree interne con particolare riguardo alle produzioni agricole, all'attrattività di parchi e aree naturali e alla ristrutturazione di borghi; le aggregazioni fra comuni e le reti fra essi, anche nella *governance* dei parchi.

Si tratta di costruire con opportune metodologie uno scenario al 2020 ed al 2030, eventualmente differenziato per tipologie di area, che contenga indicazioni quantitative o qualitative in merito alla demografia, all'occupazione, alla composizione del PIL, alla localizzazione e natura dei servizi essenziali.

Occorre fare riferimento alle esperienze concretamente realizzate sia in altri paesi europei, sia in particolari luoghi o anche "territori vasti" delle aree interne italiane (*anche grazie alle risorse comunitarie*).

Questo "accorgimento" è utile, vista la ricchezza e varietà di tali esperienze, ed indispensabile per evitare di "reinventare la ruota", ovvero disegnare un'utopia.

Bisogna prendere di petto il tema della sostenibilità economica, chiedendosi se le persone che trovano attraenti questi luoghi vi producano anche i mezzi per viverci e per consumare lì, con mezzi accumulati altrove, ciò che consente ad altri di viverci.

Si opporrà al progetto chi dalle aree interne estrae oggi risorse anziché produrre innovazione: discariche, cave, progetti per l'energia eolica o le biomasse, che non lasciano alcun ritorno per il territorio dove vengono realizzati.

Si opporrà anche la cultura del "comunitarismo chiuso", ossia quella spesso prevalente in società civili meno dense ed estese che postula il ripiegamento su mono-identità locali chiuse all'apporto esterno ed al confronto col diverso. Saranno invece a favore gli innovatori di ogni età che, per motivi ideali o di profitto, abbiano solide idee sull'uso del territorio e siano pronti a confrontarle concorrenzialmente con altri, all'interno e all'esterno del territorio stesso.

Per quanto riguarda i fondi comunitari 2014-2020, il "Progetto aree interne" viene inteso come lo strumento per avviare la strategia, e per orientare un migliore utilizzo delle risorse ordinarie in questi territori.

Esso dovrà includere interventi su scuola, salute, cura infanzia e anziani, volti a un riposizionamento baricentrico

e ad una riqualificazione dei servizi essenziali; telecomunicazioni e mobilità; manutenzione del territorio ed ammodernamento (*energetico, antisismico, etc.*) degli edifici pubblici. Promozione delle attività produttive, turistiche, artigianali e industriali, dell'attività agricola, facendo leva sulle innovazioni della PAC, con riferimento alle "condizionalità rafforzate" ed al "greening", ed al riequilibrio che essa consente nell'allocazione degli aiuti fra zone intensive e aree di montagna e di collina.

Questi interventi sono favoriti da una più forte declinazione territoriale e dall'integrazione dei Fondi regionali, sociali e rurali, e dalla specifica potenzialità dei Programmi di sviluppo rurale sia di promuovere filiere agricole corte e lunghe di qualità, sia di rafforzare, in unione con i fondi regionali e sociali, beni pubblici locali (*dalla sistemazione del suolo, al mantenimento del paesaggio rurale, ai servizi alla popolazione*).

L'efficacia di questi interventi dovrà essere garantita dall'applicazione piena e decisa al progetto della nuova metodologia di impiego dei fondi comunitari che segnerà, per altro, l'intera programmazione 2014-2020. Particolare rilievo assume la previsione fondata sull'adozione già nei Programmi operativi dei risultati attesi, delle azioni da realizzare e dei tempi di pagamento, in termini di qualità della vita dei cittadini, di un metodo partenariale aperto. Ciò dovrà consentire di assicurare incentivi adeguati agli innovatori, spazi di pubblico e acceso confronto, promozione di reti di comuni, emersione di *leadership*, forte collaborazione fra pubblico e privato.

Torneranno qui utili esperienze di progettazione locale -*opportunamente rinnovate*- che l'Italia ha già sperimentato. E potrà certamente essere utilizzato e plasmato il nuovo strumento comunitario del *Community Led Local Development*.

di MAURIZIO LO IACONO

## TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) per cliccare sul pulsante *facebook*.



# Giorgio Mercuri confermato Presidente di Fedagri-Confcooperative

**I**l 10 aprile 2014 **Giorgio Mercuri** è stato riconfermato per acclamazione Presidente di Fedagri-Confcooperative dall'Assemblea elettiva dei soci tenutasi a Roma, che ha visto la partecipazione di oltre 300 cooperatori in rappresentanza delle 3.400 cooperative aderenti. Fedagri-Confcooperative è la principale organizzazione della cooperazione agricola ed agroalimentare italiana in termini di

fatturato, cooperative aderenti, produttori associati e occupati. Al 31 dicembre 2013 aderiscono a Fedagri 3.349 cooperative che associano 436.000 produttori e che generano un fatturato complessivo di 26,9 miliardi di euro. Giorgio Mercuri, già VicePresidente della Fedagri dal 2010, ne



**Da sinistra: Enzo Rossi Presidente di Fedagri-Confcooperative Toscana e Giorgio Mercuri Presidente di Fedagri-Confcooperative**

dei soci ha eletto anche i Presidenti dei Comitati di settore di Fedagri: **Adriano Orsi** (*vitivinicolo*), **Davide Vernocchi** (*ortofrutticolo*), **Cesare Baldrihi** (*lattiero-caseario*), **Patrizia Marcellini** (*agricoli e servizi*), **Giovanni Bettini** (*zootecnico*) e **Gianni Torello** (*forestazione*).

aveva assunto la presidenza lo scorso ottobre 2013 su nomina del Consiglio Nazionale, in sostituzione di **Maurizio Gardini**, passato alla guida di Confcooperative. Mercuri, 50 anni, imprenditore ortofrutticolo, è Presidente della cooperativa Giardinetto di Orsara di Puglia (FG), Vice-Presidente della APO Foggia e Presidente dell'Unione provinciale di Confcooperative Foggia.

L'Assemblea elettiva

## FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE TOSCANA: LA PRESIDENZA AD ENZO ROSSI

**E**nzo Rossi, 59 anni, del consorzio cooperativo Conserve Italia, è il nuovo Presidente di Fedagri-Confcooperative Toscana. L'elezione è avvenuta il 24 marzo 2014 nel corso dell'Assemblea elettiva alla quale hanno partecipato anche il Presidente di Fedagri, **Giorgio Mercuri**, ed il VicePresidente nazionale di Confcooperative **Claudia Fiaschi**.

Il neo Presidente ha dichiarato che il suo primo impegno programmatico sarà di *"lavorare con le cooperative perché ritornino ad essere al massimo della loro efficienza ed efficacia. L'organizzazione è pronta a mettersi a disposizione delle cooperative e dei produttori offrendo loro tutte le opportunità che possano derivare dalla collaborazione tra le aziende"*.

Il Presidente Rossi ha assicurato inoltre che vorrà dare *"nuovo impulso in Toscana all'Alleanza delle cooperative agricole e intensificare nel contempo i rapporti con le organizzazioni professionali agricole della regione, nessuna esclusa, a partire da quelle che fanno parte di Agrinsieme"*.

Il VicePresidente nazionale Claudia Fiaschi ha commentato la nuova nomina in questi termini: *"L'elezione di Enzo Rossi a presidente di Fedagri è per la Confcooperative Toscana motivo di soddisfazione e fiducia. Le grandi sfide delle cooperative del settore (competitività, internazionalizzazione, nuovi ambiti di sviluppo) saranno il campo di gioco del nuovo Presidente. Competenza, esperienza di impresa e un forte mandato da parte delle cooperative associate e del gruppo conserve Italia, sono il miglior viatico per una stagione di nuova coesione e sviluppo dell'agricoltura in Toscana. Al nuovo presidente i migliori auguri e tutta la collaborazione mia personale e dell'organizzazione"*.

di GLORIA MISEROCCHI

# A Foggia la 65° Fiera Internazionale dell'agricoltura e della zootecnia

Il 30 aprile 2014 è stata inaugurata a Foggia la 65° Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, **Fabrizio Nardoni**, il Sindaco di Foggia **Gianni Mongelli**, il Presidente provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia, **Donato Cavaliere**.

Durante l'inaugurazione e la presentazione della fiera, sono stati affrontati i temi della semplificazione agli interventi contro le calamità atmosferiche, della promozione della qualità per le diverse filiere produttive e delle energie rinnovabili. L'attenzione è stata rivolta anche all'agricoltura biologica ed alle biodiversità, riflettendo sull'importanza dell'educazione alimentare e sul ruolo delle imprese agricole e zootecniche, in considerazione di questa delicata fase di transizione, nel segno della qualità, dell'alimentazione sana e biologica, delle filiere produttive locali, della volontà forte e chiara di trasmettere alle future generazioni il patrimonio che questa terra ha saputo costruire e mantenere nel tempo.



L'Assessore Fabrizio Nardoni e l'Agr. Donato Cavaliere



Da sinistra: il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia Donato Cavaliere, il Sindaco di Foggia Gianni Mongelli e l'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia Fabrizio Nardoni

Il dibattito ha preso in considerazione anche le questioni relative alla PAC, la Politica Agricola Comune, approvata di recente e che coinvolge più di 250.000 aziende in Puglia.

La secolare Fiera agricola di Foggia, dopo oltre sei decenni di storia che l'hanno vista attraversare il secondo conflitto mondiale, il dopoguerra, gli anni del *boom* economico, le conseguenze della caduta dei muri e di tangentopoli, l'avvento di *internet* e dei *social media*, e in ultimo la crisi economica, con la sua 65° edizione dedicata all'Agricoltura, continua ad essere un punto di riferimento nel panorama pugliese e non solo. Anche gli ultimi dati legati all'*export* sono positivi ed incoraggianti.

A tal proposito, la struttura organizzativa non si è fatta attendere: è stata infatti approvata la proposta di consentire l'accesso gratuito al Quartiere fieristico durante la manifestazione, che celebra la prima e più importante economia del territorio, nelle sue dimensioni più autentiche e identitarie: l'agricoltura, la ruralità e la zootecnia.

di Agr. DONATO CAVALIERE

# Il volto meno conosciuto di Nazareno Strampelli

Un libro dedicato al grande genetista rivela gli aspetti meno noti del suo lavoro

**S**ettanta pagine in cui vengono portati alla luce della conoscenza collettiva, attraverso documenti e articoli d'epoca, aspetti meno noti del lavoro svolto da **Nazareno Strampelli**, uno dei più illustri genetisti italiani vissuto a cavallo tra '800 e il '900. Si tratta di *"Sulle tracce di NAZARENO STRAMPELLI"*, libro scritto dal biologo e ricercatore **Sergio Salvi** ed edito dall'Accademia Georgica di Treia.

Frutto di un lungo lavoro di ricerca, l'opera permette al lettore di conoscere un volto poco noto di Strampelli, a 150 anni dalla sua nascita, e con esso inevitabilmente ripercorrere il periodo storico dell'epoca. Per farlo, l'autore, concittadino di Strampelli, ha proposto articoli e informazioni reperite nelle riviste di agricoltura edite tra il 1985 e il 1940. Dopo aver ripercorso la biografia del gigante della Genetica, nella prima parte l'autore procede ad un resoconto delle informazioni rinvenute mediante lo studio delle riviste di agricoltura. Denominatore comune delle pubblicazioni selezionate è la presenza di almeno un articolo o nota scientifica del genetista. Si tratta, spiega l'autore, di *"una prima selezione in cui sono stati esclusi i periodici non specificatamente dedicati all'agricoltura"*.

È qui che si trova traccia di alcuni ibridi di frumento che puntavano ad essere resistenti alle malattie che affliggevano la coltura originale.

Obiettivo del precursore della "Rivoluzione verde" era sviluppare alcune specie di frumento ibrido resistenti alle numerose malattie ed ai flagelli stagionali che distruggevano i raccolti dell'epoca, per avere un'elevata produttività delle colture.

In quegli anni le coltivazioni cerealicole erano minacciate in particolare dalla ruggine bruna, per la quale ricercò varietà



Il genetista Nazareno Strampelli

resistenti ai funghi che ne sono causa. Il suo alacre lavoro di studio e di ricerca portarono il genetista a sviluppare, in dieci anni, dodici tipi diversi di grani sfruttabili commercialmente. Il primo ibrido in grado di sconfiggere la ruggine e l'allettamento è "Carlotta", in nome dell'amata moglie, risalente al 1914. Caratterizzato da steli più corti e spighe più sane e rigogliose, il grano di Strampelli faceva intravedere un'arma per debellare la fame nel mondo.

Nella seconda parte del volume, Salvi passa in rassegna scritti a firma di Strampelli apparsi anche su testate *"che nulla hanno a che vedere con l'agricoltura nei quali i contenuti tecnico-scientifici si mescolano alla propaganda agraria fascista"*. Si tratta di inediti -spiega l'autore- che gettano luce sui rapporti che lo scienzia-

to ebbe con il fascismo. Tra gli altri documenti menzionati, Salvi riporta un articolo propagandistico del genetista comparso sul foglio "Agricoltura fascista" nel 1938 in cui si parla della presunta influenza *"dell'alimentazione con grani duri in confronto con quelli teneri sulla taglia"* ovvero l'altezza delle popolazioni. *"Al di là del pretesto narrativo, certamente scientifico -spiega l'autore- è evidente il vero obiettivo di Strampelli: la promozione della coltivazione del grano tenero nel Meridione in luogo del grano duro, nonostante questo ultimo fosse più adatto alle condizioni climatiche del Sud Italia rispetto al primo"*.

di RAFFAELLA TASSINARI

# Api, ambiente, agricoltura

## L'Oltrepò Mantovano, un territorio sostenibile

**I**l 12 marzo 2014 si è svolto a Mantova un Convegno per affrontare i rischi legati alla riduzione delle api, le cause e gli effetti che ne derivano. Organizzato dal

Consorzio Agrituristico Mantovano in collaborazione con il Consorzio dei comuni dell'Oltrepò Mantovano, Greenpeace Italia, la Condotta Slow Food del Basso Mantovano, l'Associazione Apicoltori Mantovani, il GAL dell'Oltrepò Mantovano, e dell'Agriturismo Fattoria Didattica Corte Bancare, il Convegno ha messo in eviden-



**Al tavolo dei relatori, da sinistra: Marco Boschetti, Direttore del Consorzio Agrituristico mantovano, Alberto Manicardi, Presidente del Consorzio dei Comuni dell'Oltrepò mantovano, l'Agr. Daniele Biazzì, Remo Scaravelli di Corte Bancare, Maria Gardinazzi, Presidente dell'Associazione Apicoltori Mantova e Federica Ferrario, Responsabile agricoltura e progetti speciali per Green Peace Italia**

za come l'Oltrepò mantovano voglia essere il perno di un'agricoltura sostenibile e presenti tutte le caratteristiche e le potenzialità per esserlo.

L'alimentazione dell'uomo sul pianeta è sempre più a rischio per l'utilizzo delle risorse in modo irrazionale in funzione del profitto, senza rispettare i cicli della natura. L'agricoltura industriale, gli allevamenti intensivi e l'utilizzo dei prodotti della terra per fornire energia speculativa stanno compromettendo l'equilibrio ambientale e sprecando risorse fondamentali come l'acqua.

Questo quadro preoccupante si evidenzia

### CHI È L'ESPERTO IN ANALISI SENSORIALE DEL MIELE

**È** una figura professionale che attraverso le tecniche di degustazione definite dall'Albo degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele, definisce, o meno, la rispondenza di un miele; semplificando il concetto, di fatto risulta essere il "sommelier" del miele.

L'analisi sensoriale del miele nasce nel 1978 in Francia ad opera di **Michel Gonnet** (*Station de Zoologie et Apidologie de l'Institut National de la Recherche Agronomique, Montfavet*) ed un enologo ed esperto in degustazione, **Gabriel Vache** (*Direttore dello stesso centro*), definendo le tecniche che ancora oggi sono basilari.

L'anno successivo, in Italia, viene organizzato in Liguria il primo corso di Analisi sensoriale del miele, e nel 1999 sempre nel nostro paese, è istituito l'Albo degli Esperti in analisi sensoriale del Miele. Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha poi aggiornato il disciplinare che regola l'Albo con l'apposito decreto ministeriale n. 17932 del 5 dicembre 2008 allegati A e B, Albo che rimane a tutt'oggi l'unico soggetto istituzionale presente in Europa che riconosce questa figura professionale.

Per potersi iscrivere all'Albo e fregiarsi quindi di questo titolo occorre affrontare (*oltre alla passione, elemento fondamentale*) diversi livelli di apprendimento; alla fine di questo percorso si sostiene un esame che, se superato, sancirà l'iscrizione all'Albo ed il conseguente titolo.

#### Per informazioni:

Agr. Daniele Biazzì • e mail: [biazzì.agrotecnico@gmail.com](mailto:biazzì.agrotecnico@gmail.com) • <http://ildonodelleapi.jimdo.com>

CRA-Api - Centro Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura - Unità di Apicoltura e Bachicoltura (*ex-Istituto Nazionale Apicoltura*)  
Via Di Saliceto, 80 - BOLOGNA • [www.cra-api.it](http://www.cra-api.it)

Ambasciatori dei Mieli: Associazione nata con lo scopo di diffondere la conoscenza e diffusione della cultura del miele.  
[www.ambasciatorideimieli.it](http://www.ambasciatorideimieli.it)



**Da sinistra: il Dott. Alberto Manicardi, l'Agr. Daniele Biazzì, il Dott. Remo Scaravelli, la Dott.ssa Maria Gardinazzi e la Dott.ssa Federica Ferrario.**

dai numerosi campanelli di allarme. Primo fra tutti quello delle api, che svolgono un ruolo fondamentale nella catena alimentare; se non ci fossero, infatti, molti tipi di frutta e verdura presenti sulle nostre tavole, oltre ai cereali destinati all'alimentazione animale, non potrebbero esistere. Basti pensare che su 100 colture che coprono il 90% della produzione mondiale di derrate per alimentazione umana, 71 sono legate all'attività di impollinazione delle api. Dopo una breve introduzione da parte di **Marco Boschetti**, Direttore del Consorzio Agrituristico mantovano e



per l'occasione moderatore, ed i saluti da parte di **Alberto Manicardi**, Presidente del Consorzio dei Comuni dell'Oltrepò mantovano, il convegno è entrato nel vivo con l'intervento dell'Agr. **Daniele Biazzì**, apicoltore ed esperto in analisi sensoriale del miele, che nel contesto rappresentava *Slow Food* Italia.

L'Agr. Biazzì ha effettuato un intervento volto alla conoscenza sul miele, alimento poco conosciuto dal consumatore, se non per alcuni ed errati luoghi comuni.

In questo momento di ricambio generazionale in ambito agricolo - e di conseguenza anche nel campo dell'apicoltura -, il produttore deve essere cosciente, consapevole e competente sul proprio prodotto venduto, aiutando a sua volta il consuma-

tore ad esserlo.

Biazzì ha anche sottolineato come il consumo *pro capite* di miele nel nostro paese sia tra i più bassi e che è giusto parlare di miele non come prodotto generico, ma piuttosto di mieli, ognuno dei quali con proprie caratteristiche organolettiche.

**Federica Ferrario**, Responsabile agricoltura e progetti speciali per *Green Peace* Italia, ha illustrato attraverso dei dati la campagna mondiale per la salvezza delle api, facendo capire l'importanza di questo insetto impollinatore per l'esistenza della nostra specie sul pianeta. **Maria Gardinazzi**, Presidente dell'Associazione Apicoltori Mantova, ha ribadito il momento di ricambio generazionale in ambito apistico, focalizzando come la realtà mantovana dell'apicoltura sia in forte aumento ed abbia una grande qualità produttiva.

Ha concluso la serie degli interventi **Remo Scaravelli** di Corte Bancare (*Azienda agricola, Agriturismo e Fattoria didattica*), che ha presentato il progetto "*Apetilia*". Marchiato dal simpatico logo di un ape e un megafono, questo progetto vuole diventare la scintilla di una nuova risorsa economica che punta allo sviluppo sostenibile dell'Oltrepò Mantovano.

Si compone di finalità didattiche, filiera occupazionale, realizzazione di un Museo multimediale e di una grande arnia didattica, tutela e monitoraggio ambientale, convegni e pubblicazioni divulgative.

Il Convegno si è concluso con le domande da parte del numeroso pubblico presente ai vari relatori.

NOSTRO SERVIZIO

# Elicicoltura: prospettive innovative ed economiche

Si è cominciato a coltivare le lumache in maniera tecnicamente ed economicamente innovativa una quarantina di anni fa, cioè da quando si è scoperto che la bava di questi molluschi svolge funzioni importanti e utili soprattutto nelle diete alimentari e nel comparto dell'estetica. Da allora questa attività si è sviluppata considerevolmente grazie alla sua convenienza economica. Infatti, la notevole redditività economica che comporta rende il settore economicamente appetibile e fa sì che il comparto interessato, in un periodo di crisi come quello in atto, sia l'unico a creare spazi occupazionali per i giovani desiderosi di trovare un impiego in grado di produrre un reddito apprezzabile. L'elicicoltura lascia quindi intravedere sviluppi economico-commerciali finora sconosciuti. Ne è la dimostrazione il boom di vendite delle creme antirughe a base di bava di lumaca, che accresce notevolmente il settore dell'elicicoltura.

L'allevamento delle lumache di terra è diffuso, come dicevamo, da circa 40 anni. Giovanni Avagnina, Presidente Nazionale Elicicoltori e Direttore dell'Istituto internazionale di Elicicoltura, sostiene che l'elicicoltura sia un'attività molto redditizia: *"In Italia vi sono 12.000 aziende dedite all'allevamento di lumache che producono complessivamente 396.000 quintali di prodotti, con un fatturato superiore ai 120 milioni ed una superficie utilizzata di 8.000 ettari di terreno"*. Per gli italiani è un prodotto nuovo e molto ricercato, da gustare e senza grassi nocivi. È un alimento in linea con i nuovi dettami dietetici e soprattutto estetici, dal momento che la bava costituisce l'ingrediente principale per le creme antirughe. *"Negli ultimi dieci anni -ha affermato Avagnina- si è sviluppato lo studio sulle lumache e sull'utilizzo della bava in campo biomedico e farmacologico. Molti allevatori distillano la bava, che è un ottimo antirughe, per poi rivenderla alle case farmaceutiche, che ne sono alla spasmodica ricerca"*. Il Presidente Avagnina continua la sua descrizione sull'utilizzo della bava affermando che la filosofia seguita nell'allevamento delle lumache si basa sulla lentezza e sulla biologia pura. Infatti negli allevamenti non si usano alimenti chimici ma solo delle

farine cereali o le deiezioni degli animali stessi, che contribuiscono a rendere il prodotto puro e sano e conseguentemente preferibile ad altri per la sua genuinità. Visto come stanno

le cose, si può affermare che si tratta di un'economia destinata a crescere in modo esponenziale. Ogni anno, a fine settembre, si svolge un convegno a Cherasco (CN) ed il più importante evento in campo internazionale. Un grande interesse è riservato alla *"Bava di Helix"*. Si studia una concreta e nuova possibilità economica per gli allevatori, che ben presto potranno ricavare da questo tipo di allevamento due



tipi di prodotti: le lumache per la gastronomia e la loro bava estratta in forma artigianale con l'utilizzo di piccole macchine, non automatiche, ma dal costo accessibile a tutti. Un giovane ed appassionato elicicoltore della provincia di Mantova, **Derek Boscaini**, ha deciso di creare un allevamento di lumache su di un terreno dei genitori. Ha realizzato una serra di 30x15 metri in cui alleva 15.000 lumache e sta pensando di moltiplicarne la produzione. È riuscito a convincere il padre, che viene da una famiglia di pianificatori, a cambiare attività visti gli ottimi risultati economici che ne derivano.

Non avrebbe mai pensato che da fornaio si sarebbe trasformato in un importante elicicoltore, ma è felice di avere fatto questo salto. Le lumache prodotte sono vendute vive alla gastronomia di famiglia, alla ristorazione ed ai *farmers market*. Sta già pensando di ampliare le attività di utilizzo del prodotto. Una volta terminate le procedure di autorizzazione, procederà alla produzione di piatti pronti per la ristorazione. La sua è una vera azienda innovativa di nicchia per un mercato in espansione, caratterizzato da una forte richiesta ed un'offerta molto limitata. Un'esperienza che dà il senso di come si possano trovare giovani tecnici disponibili ad investire in agricoltura a tempo pieno, con denaro e risorse per trovare spazio in un mondo che, come altri, segue sempre più la strada dell'innovazione. Il comparto agricolo può questo ed altre possibili soluzioni occupazionali.

di MENTORE BERTAZZONI

# La posta dei lettori

## IL NEO-PROFESSIONISTA ALLA RICERCA DEL GIUSTO CONSIGLIO

Gent.mo Direttore,

sono un Agrotecnico iscritto all'Albo da pochissimo (*gennaio di quest'anno*) ed insieme all'attività progettuale tipica vorrei anche affiancare quella, di evidente contenuto "pratico" di manutentore di parchi e giardini. Il mio commercialista è però perplesso e ritiene che questa seconda attività debba essere svolta come "artigiano" ed iscrizione all'INAIL mentre solo la prima parte, quella della progettazione, rientrerebbe nell'attività libero-professionale. In sostanza il mio commercialista sostiene che, svolgendo l'attività di consulente come Agrotecnico libero professionista, non possa svolgere anche l'attività di manutenzione del verde, perché "un libero professionista deve esercitare solo un lavoro intellettuale e non manuale" e che, quindi, per poter svolgere entrambe le attività sia necessario avere due codici attività e due diverse iscrizioni previdenziali (ENPAIL ed INPS), ed ha mantenuto questa posizione di perplessità quando gli ho mostrato la nostra legge professionale ed in particolare l'art. 11, che parla espressamente di "attività di manutenzione" del verde. Chiedo quindi la giusta interpretazione delle normative ed un consiglio su come è opportuno agire per l'assicurazione contro infortuni.

Lettera firmata

Caro Agrotecnico,

*anzitutto auguri di cuore per la nuova attività professionale che si accinge a svolgere. Io sono ormai una persona anziana e lei non immagina nemmeno quanta gioia mi provochino lettere come la sua: lei, nel suo piccolo, è un esempio di quell'Italia migliore che non si piega alla crisi, che cerca con determinazione ed ostinazione la giusta strada nella vita. Perciò, intanto, le dico "Bravo!".*

*Ora il suo quesito. Ha torto il commercialista -che spero non si offenda per questo-, anche se i dubbi che espresso circa la corretta iscrizione previdenziale sono un buon segno, di chi si preoccupa di trovare la risposta giusta, senza preconcetti. L'articolo 11 della legge professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati indica chiaramente che le attività manutentive di parchi e giardini sono di competenza professionale, e dunque i relativi redditi vengono attratti nella previdenza professionale; del resto a questa conclusione lei era arrivato da solo. Nel contempo poi è evidente che le attività manutentive possono anche comportare una concreta attività manuale (acquisto e impiego di materiali per il giardinaggio, come piante, substrati, fertilizzanti, fitofarmaci, ecc.) ma che è sempre complementare, accessoria ed a servizio di quella intellettuale professionale. Dunque con la sola iscrizione alla Cassa di Previdenza AGROTECNICI/ENPAIL lei ha assolto i suoi obblighi previdenziali e non deve certo iscriversi all'INPS come "artigiano" (peraltro questa soluzione, oltre che conforme alla legge, è per lei più conveniente, perché le aliquote previdenziali degli Agrotecnici sono le più basse, con possibilità di aumentarle, ma su base volontaria). E se avesse ancora dei dubbi sulla "qualificazione" dell'attività, ogni residuo dubbio viene tolto dall'art. 2062 del Codice Civile, il quale prevede che "L'esercizio professionale delle attività economiche è disciplinato dalle leggi, dai regolamenti e dalle norme corporative", concetto ribadito dall'art. 2229: "La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi" e, dunque, essendo l'attività di "manutenzione" prevista dalla legge professionale non vi è dubbio che essa sia tale ad ogni effetto.*

*Per ultimo la sua (giusta) preoccupazione dell'assicurazione sugli infortuni (per sé, ovviamente), che denota il lei una maturità superiore alla sua giovane età. Può provvedervi stipulando una polizza specifica con una compagnia di assicurazione (io gliene suggerisco una con la previsioni di massimali giornalieri di indennizzo, per ogni giorno di eventuale fermo dell'attività). Ed a proposito di polizza, si ricordi che dovrà stipularne anche una di RC per i rischi professionali (questa è obbligatoria, un regalo del DPR n. 137/2012 di riforma delle professioni).*



# COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

presso il MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale del giorno 9 maggio 2014, n. 36 - 4° Serie speciale concorsi è stata pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2014 degli

## ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

### 1 I laureati di primo livello di una delle seguenti Classi:

- |   |  |
|---|--|
| L-2 Biotecnologie (ex Classe 1)   | L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex Classe 20)                   |
| L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (ex Classe 7) | L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari                                      |
| L-7 Ingegneria civile e ambientale (ex Classe 8)  | L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex Classe 27)            |
| L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex Classe 17)                                  | L-38 Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali (ex Classe 40). |

CHE ABBIANO SVOLTO UN SEMESTRE DI TIROCINIO PROFESSIONALE, I LAUREATI DA CORSI DI LAUREA CONVENZIONATI CON IL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI SONO, DI NORMA, ESENTATI DALLO SVOLGIMENTO DEL SEMESTRE DI TIROCINIO (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)).

### 2 Coloro i quali siano in possesso di una delle seguenti lauree "vecchio ordinamento" ovvero di cui al DM n. 509/1999 ovvero di cui al DM n. 270/2004

#### CLASSI DI LAUREA DM 509/99

- 7/S - Biotecnologie agrarie
- 38/S - Ingegneria per l'ambiente e il territorio
- 54/S - Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale
- 68/S - Scienze della natura
- 69/S - Scienze della nutrizione umana
- 77/S - Scienze e tecnologie agrarie
- 78/S - Scienze e tecnologie agroalimentari
- 74/S - Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali
- 82/S - Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
- 84/S - Scienze economico-aziendali
- 79/S - Scienze e tecnologie agrozootecniche nonché altre classi di laurea giuridicamente equivalenti

#### LAUREE VECCHIO ORDINAMENTO

- Scienze agrarie
- Scienze agrarie tropicali e subtropicali
- Scienze ambientali
- Scienze naturali
- Scienze delle produzioni animali

#### CLASSI DI LAUREA DM 270/04

- LM-7 - Biotecnologie agrarie
- LM-35 - Ingegneria per l'ambiente e il territorio
- LM-48 - Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale
- LM-60 - Scienze della natura
- LM-61 - Scienze della nutrizione umana
- LM-69 - Scienze e tecnologie agrarie
- LM-70 - Scienze e tecnologie alimentari
- LM-73 - Scienze e tecnologie forestali ed ambientali
- LM-75 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
- LM-77 - Scienze economico-aziendali
- LM-86 - Scienze zootecniche e tecnologie animali nonché altre classi di laurea giuridicamente equivalenti

- Scienze e tecnologie agrarie
- Scienze e tecnologie alimentari
- Scienze e tecnologie delle produzioni animali
- Scienze forestali
- Scienze forestali e ambientali

### 3 I soggetti in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari (cd. lauree brevi):

- |   |   |
|---|---|
| › Biotecnologie agro-industriali                      | › Produzioni animali                        |
| › Economia e amministrazione delle imprese agricole   | › Produzioni vegetali                       |
| › Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente | › Tecniche forestali e tecnologie del legno |
| › Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura    | › Viticoltura ed enologia                   |

### 4 I diplomati Agrotecnici e Periti agrari ovvero altri equipollenti che, dopo il diploma, abbiano:

- |  |   |
|--|---|
| › Compiuto diciotto mesi di pratica professionale certificata  | richiesto posteriormente alla conclusione del corso)  |
| › Oppure, prestato per almeno diciotto mesi attività tecnica subordinata con mansioni tipiche della professione                                | › Oppure frequentato un corso presso un ITS-Istituto Tecnico Superiore con indirizzo coerente con la professione.   |
| › Oppure, conseguito un diploma universitario (cosiddetta laurea breve) in un settore attinente  | Qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, per raggiungere globalmente il requisito dei 18 mesi richiesti per la partecipazione agli esami. |
| › Oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purché riconosciuto dal Collegio Nazionale (il riconoscimento può anche essere |   |

Per partecipare agli esami, che avranno inizio il giorno 6 novembre 2014,  
**è necessario presentare domanda di partecipazione entro il 9 giugno 2014,**  
a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (fa fede il timbro postale), al seguente indirizzo unico per l'intera Italia:

Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati  
Ufficio di Presidenza Poste Succursale n. 1 - 47122 FORLÌ  
ovvero tramite PEC, all'indirizzo: [agrotecnici@pecagrotecnici.it](mailto:agrotecnici@pecagrotecnici.it)

Si ricorda che è possibile presentare domanda nei termini (entro il 9 giugno 2014) anche se privi del titolo di studio e dell'assolvimento del tirocinio purché il titolo venga acquisito ed il tirocinio completato entro il giorno precedente l'inizio degli esami (cioè entro il 5 novembre 2014).

Il fac-simile della domanda, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dal sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) oppure ottenibili telefonando ai numeri 0543 720.908 (cinque linee r.a.) oppure 06 6813.4383.

LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI ISCRITTI NELL'ALBO PROFESSIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI SONO MOLTEPLICI E SPAZIANO DAL SETTORE AGRARIO A QUELLO ALIMENTARE, DALLA FITOIATRIA ALLE STIME E PERIZIE, ALLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA, AL CATASTO, ALLA TENUTA DELLA CONTABILITÀ AZIENDALE, ECC. L'ELENCO COMPLETO DELLA ATTIVITÀ PROFESSIONALI È SCARICABILE DAL SITO. GLI ISCRITTI NELL'ALBO GODONO ALTRESÌ DI UNA AUTONOMA CASSA DI PREVIDENZA PRIVATA INTERAMENTE SOSTITUTIVA DELL'INPS.



**DIVULGA LA PROFESSIONE**  
Scarica i manifesti di propaganda  
[www.agrotecnici.it/manifesti.htm](http://www.agrotecnici.it/manifesti.htm)

